

FRIULI NEL MONDO



Maggio 1967
Anno XVI - Num. 162
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA RELAZIONE 1966 DEL PRESIDENTE DELL'ENTE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Sono sempre più forti i legami tra il Friuli e i suoi figli emigrati

Nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale di Udine, in palazzo Belgrado, si è tenuta lo scorso 20 aprile l'assemblea annuale dei soci dell'Ente « Friuli nel mondo », ai quali il presidente Ottavio Valerio ha illustrato l'attività svolta nel 1966.

Con i consiglieri e con il direttore della nostra istituzione, e con diversi sindaci del Friuli, erano presenti l'assessore regionale avv. Antonio Comelli — che rappresentava il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, e che ha presieduto i lavori dell'assemblea —, il cav. uff. Vinicio Talotti per il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, assente per ragioni del proprio ufficio, i rappresentanti delle Camere di commercio e delle Casse di risparmio di Udine e di Gorizia, il presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, i rappresentanti di varie istituzioni. Assai gradita e oltremodo significativa la presenza di tre lavoratori tornati dall'estero in Friuli per una breve vacanza: il cav. Gioantonio Benzatto, presidente del « Fogolâr » di Parigi, e i sigg. Bruno Pezzetta di Adelaide e Attilio Tonini di Avellaneda, che rappresentavano idealmente tutte le migliaia dei nostri corregionali emigrati. Avevano inviato la loro adesione il presidente onorario dell'Ente, sen. Tiziano Tessitori, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, dott. Bruno Chientaroli, il sindaco di Pordenone, avv. Giacomo Ros, il sindaco di Cividale, sen. Guglielmo Pelizzo, il consigliere regionale sig. Ermanno Rigutto, sindaco di Maniago.



Una veduta d'insieme di Lignano Pineta, che si va facendo sempre più accogliente e ricca di attrazioni. E sempre più popolata di alberghi e di ville per offrire ospitalità ai turisti e ai villeggianti d'ogni Paese d'Europa, che non sanno sfuggire al fascino del suo verde e al richiamo del mare, che è lì a due passi: un invito azzurro nella gloria del sole. Tra breve Lignano sarà meta di migliaia di persone: la stupenda località adriatica si è già agghindata per l'estate 1967.

Stimolo morale

Nella sua relazione, il presidente dell'Ente ha innanzitutto rivolto un reverente pensiero ai lavoratori friulani deceduti all'estero e ai nostri corregionali emigrati che con il lavoro, l'ingegno e lo spirito di sacrificio sono d'esempio a tutti i rimasti in patria, e ha rivolto un mèmore saluto alle famiglie che attendono il ritorno dei loro cari. « A questo punto — ha proseguito il relatore — vorrei ripetere quanto più volte è stato detto circa la funzione dell'Ente, anche perchè desidero che soprattutto coloro che hanno responsabilità nella cosa pubblica si rendano conto del compito riservato alla nostra istituzione e possano a loro volta farsi interpreti, presso i loro collaboratori e presso l'opinione pubblica della Regione, della necessità d'una più sentita e feconda collaborazione con l'Ente, sia sul piano morale che finanziario, a favore dell'imponente mondo dell'emigrazione friulana ». Dopo aver ricordato che l'Ente « Friuli nel mondo » è sorto come un organismo di stimolo morale e spirituale affinchè il mondo dell'emigrazione mantenga saldi i legami con la grande e la piccola patria, l'oratore ha precisato che scopo principale dell'istituzione è che il problema migratorio — che è, per il Friuli, di grandissima importanza sociale, economica e morale — sia ognor più studiato nei suoi molteplici aspetti e gradualmente risolto al fine di consentire un futuro migliore alle nuove leve del lavoro, che dovranno esprimere il meglio di sè per garantire un sempre maggior progresso e un conseguente maggior benessere alle nostre genti.

Puntualizzate le finalità statutarie dell'Ente (mantenimento e rafforzamento dei contatti umani e diretti con i lontani, collegamento affettivo tra gli emigrati e i loro familiari, intervento per promuovere la nascita di sodalizi friulani all'estero e per potenziare l'attività di quelli già esistenti, sì che i primi divengano, e i secondi più siano, centri di solidarietà, di socialità, di cultura, di ricreazione, di conservazione del nostro patrimonio civile, storico e morale, operando in nome della fraternità fra tutti i popoli), l'oratore ha soggiunto: « Penso che il nostro Friuli, privato di tante preziose energie umane, il cui apporto non è, purtroppo, ancora sufficientemente conosciuto, debba essere almeno orgoglioso d'aver contribuito, attraverso i suoi figli emigrati, a porre nel mondo tante superbe pietre per l'erezione del più nobile monumento umano, che è quello della civiltà e che ha a sue basi la fraternità e la pace ».

Nella puntualizzazione dell'attività svolta nel 1966, il presidente dell'Ente ha ricordato innanzitutto l'affettuoso incontro del 27 agosto tra il Friuli e i suoi figli tornati dall'estero e che egli ha definito « la più commovente manifestazione del centenario dell'unione della nostra provincia all'Italia ». Di quell'incontro parlarono, a suo tempo, la stampa, la radio e la televisione; « ma — ha sottolineato l'oratore — agli oltre mille friulani giunti da più di ottanta Stati con i labari di ben quarantadue Fogolârs disseminati nei cinque continenti, ha parlato il cuore del Friuli, che ha salutato gli emigranti assumendosi, attraverso i suoi legittimi rappresentanti, il responsabile impegno di non lasciare nulla di intentato perchè la lunga e dolorosa emorragia di tante preziose energie subisca un ristagno quale primo passo verso la soluzione del grave problema dell'emigrazione, e di compiere ogni sforzo perchè il processo di trasformazione economica della Regione acquisti un ritmo più spedito, più concreto, più evidente: un ritmo aderente alle legittime aspirazioni del « secondo Friuli », che è quello dei lavoratori lontani ». Espressioni di gratitudine il presidente dell'Ente ha avuto per i presidenti delle Giunte regionale e provinciale, che dettero valido appoggio morale e materiale per la realizzazione dell'indimenticabile incontro del 27 agosto, e parole di ringraziamento ha rivolto a quanti — autorità nazionali, regionali, provinciali e locali, consiglieri e collaboratori della nostra istituzione — hanno lavorato per la non facile organizzazione dell'imponente manifestazione.

I "Fogolârs"

La relazione del presidente ha poi toccato il tema dei sodalizi friulani all'estero. A questo proposito, egli ha detto testualmente: « Un aspetto particolare della nostra azione riguarda l'aumento del numero dei Fogolârs, che dai quarantasei del 1955 sono saliti ai cinquantuno (con una federazione che raggruppa tutti i sodalizi friulani dell'Argentina) nel decorso anno 1966.

Il relatore ha poi esposto l'azione dell'Ente a favore dei giovani emigrati: un'azione intesa a stimolare la formazione di gruppi corali, folcloristici e sportivi e ad esortare affinchè si tengano conferenze di cultura generale; ma soprattutto intesa ad incoraggiare e a sviluppare sane manifestazioni di carattere ricreativo e sportivo per il proficuo e sereno utilizzo del tempo libero e per più stretti contatti tra i lavoratori friulani e quelli delle altre regioni e delle nazioni ospitanti.

Sempre a proposito dei Fogolârs, il presidente dell'Ente ha posto l'accento sulla prova di solidarietà da essi offerta in occasione della disastrosa alluvione che nello scorso novembre sconvolse tante zone del Friuli: una prova toccante perchè spontanea, non sollecitata da alcuno: scaturita dalla sensibilità dei lavoratori, dalla coscienza di essere sempre parte viva e presente della « piccola patria ». « Abbiamo ricevuto direttamente — ha detto l'oratore — la somma di circa tre milioni e mezzo di lire e un camion di indumenti; mentre altri due milioni e mezzo di lire e un altro camion di indumenti sono stati distribuiti agli alluvionati dai Fogolârs stessi. L'importo ricevuto è stato diviso fra ventitrè famiglie sinistrate e bisognose, che sono state segnalate dai presidenti degli enti comunali d'assistenza delle zone maggiormente colpite dalla furia del maltempo ».

Accennando al futuro programma d'attività a favore delle famiglie dei lontani, il presidente dell'Ente ha dichiarato che sarà aumentato il numero delle

UNA VALIGIA DI AUGURI



Pesante davvero la valigia che la figlioletta del nostro corregionale sig. Angelo Tonutti, residente a Resistencia (Argentina), reca in mano per affidarla a un aereo in partenza per l'Italia. Nella valigia ci sono un'infinità di saluti e di auguri per i nonni, per gli zii e per i cuginetti di Codroipo.

OLANDA

CELANT Vittorio - DEVENTER - I sette fiorini e mezzo, pari a L. 1290, hanno saldato l'abb. 1967. Infiniti ringraziamenti. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Italia, Francia, Germania, Olanda e Argentina.

SANAVRO Angelo - HEERLEN - Grazie: i dieci fiorini, pari a L. 1720, hanno saldato il 1967 in qualità di sostenit. Infiniti saluti da Maniago.

SVEZIA

FAVOT Oriente - VASTERAS - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Praturlon, che ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abb. per il secondo semestre 1966. Un caro *mandi* e infiniti ringraziamenti.

SVIZZERA

BELTRAME Annibale - THERWIL - Rinnovandole le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 1967 (sostenit.), le stringiamo caramente la mano.

BERNARDINI Antonio - SAN GALLO - Siamo lieti che il giornale le piaccia e che lei gli dimostri la sua simpatia con il saldo 1966 (sostenitore). Grazie, ogni bene.

BRUN DEL RE cav. Vittorio - BERNA - Il familiare sig. Romano ha provveduto al saldo 1967 per lei. Grazie. Fervidi voti di bene.

CIVATTI GALASSO Innocentina - TRIMBACH - Non sappiamo chi possa averle spedito nuovamente il numero di ottobre 1966, che le fu da noi inviato a suo tempo. Quando lei ci ha scritto non poteva aver ricevuto il numero di gennaio 1967, che confidiamo sia giunto. Grazie per il saldo 1967. Vive cordialità.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1967 (sostenit.). Rinnovati auguri di prosperità e salute.

FERIGUTTI Pietro - WORB - La gentile signora Cleani ci ha versato il saldo 1967 a suo favore. Grazie a tutt'e due: cordialità.

FLAIBANO Teresa - BERNA - Con saluti cari da San Daniele, grazie per il saldo 1967 (sostenit.).

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo di cuore il segretario del sodalizio per averci spedito il saldo 1967 a favore dei sigg. Lodovico Poiani, Giovanni Ronco, Igino Cattarossi e Pietro Leschiutti, tutti residenti a Basilea, e a favore dei sigg. Maria Ronco (anche 1966) e Pio Cattarossi, entrambi residenti in Friuli. A tutti, grazie e auguri cari.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo 1967 per sè e per i seguenti signori: Giuseppe Fadi, Pompeo Zamolo, Mario Barbacetto, Federico Albertini, Pasquale Lamo, Renata Trevisani, Anna Maria Scolz, Gino Barbacetto, Valentino Franz, Armando Fasolo, Vittorino Garbino, Arrigo Pin, Celeste Colussi, Adriano Campana e Mario Gabbino. A tutti l'espressione della nostra amicizia e gratitudine. Provveduto al cambio d'indirizzo del sig. Franco Fontaniello. Spediti i volumetti contenenti le villotte.

FRANKE Valentina - ZURIGO - Le trasmettiamo i cordiali saluti del cav. Giovanni Faleschini, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1967. Da noi, grazie e auguri.

GOVER Gino e LORENZINI Aldo - EMMENBRUCKE (Lucerna) - Facendoci gradita visita, la gentile consorte del sig. Gino e nipote del sig. Aldo ci ha versato l'abbonam. 1967 a favore di entrambi. Grazie, cordiali saluti.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui la ringraziamo per il saldo 1967 per lei e per la familiare dott. Barbara, residente a Falgstaff (U.S.A.). Cordiali saluti da Sedegliano.

RUMIZ Carlo e Rina - FELDMEILER - La gentile signora Diomira, rispettivamente sorella e cognata, ci ha saldato per voi l'abb. 1967. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

SANT Bruno - SOLOTHURN - La sua cara mamma ci ha versato la quota d'abb. 1966. Grazie. Con gli affettuosi saluti dei suoi familiari, si abbia le espressioni della nostra cordialità.

SPIZZO MARIA - ORBE - La rimessa di L. 1.500 ha saldato il 1967 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

VENTURINI Luciano - LIESTAL - Ricordiamo con piacere la gradita visita. Grazie rinnovate per il saldo 1967. Auguri cordiali.

VUGA dott. Francesco - LOSANNA - Siamo grati anche a lei per aver fatto visita ai nostri uffici e per averci corrisposto le quote 1966 e 67. Gradisca ancora i nostri cordiali saluti.

NORD AMERICA

CANADA

BARBARO Girolamo - GUELPH - Grazie di cuore per la cortese lettera e per il saldo 1967 (sostenit.). Non manchiamo di salutare per lei il nostro caro, amato Friuli.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1967. Grazie vivissime; *mandi.*

COMAR Enzo - TORONTO - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1967 (sostenit.). Il dott. Pellizzari, ringraziando lei e la gentile signora, ricambia con augurio i graditi saluti e confida di rivedervi presto.

FABRIS Erminio - TORONTO - Il presidente Valerio ricambia i gentili saluti, beneaugurando. Grazie per il saldo 1967. Ogni bene.

FABRIS Renato - STONEY CREEK - Grati per il saldo 1967 e 68 (sostenit.) per sè e per il sig. Giovanni Perco, residente a Hamilton, e mèmori della gradita visita ai nostri uffici, la salutiamo con cordiali auguri.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ringraziamo cordialmente la gentile signora Giulia Mion per averci spedito il saldo 1967 e favore dei sigg. Fabio Ninzatti, Umberto Mio e Sergio Pellegrinuzzi. Abbiamo preso volentieri atto delle manifestazioni indette dal sodalizio: festa del vino, festa delle castagne, ballo di San Silvestro e veglione di carnevale. Buon lavoro!

FOGOLAR FURLAN di VANCOUVER - Grazie vivissime a tutti del sodalizio — dirigenti e soci — per i 20 dollari a saldo dell'abb. 1967 in qualità di sostenit. Segnaliamo a tutti i «Fogolârs» il vostro squisito gesto di affettusa amicizia.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Ringraziamo caramente il sig. Gianfranco Bazzocchi per le cortesi comunicazioni e per il saldo 1967 (sostenit.) per sè e per i sigg. Luciano Toppazzini ed Ermenegildo Di Biagio, che con lui salutiamo beneaugurando.

NIMIS Tony - EDMONTON - Abbiamo gradito la sua gentile lettera e abbiamo preso atto del suo punto di vista, che però non concorda con quello della stragrande maggioranza dei nostri lettori. Tuttavia, noi ci limitiamo a registrare: non esercitiamo pressioni religiose nè di altro genere. Grazie anche per il saldo dell'abb. 1967.

LA MAGNIFICA PREDA



Facendo ritorno dal Canada, dove è emigrato, al natio paese di Poffabro, il sig. Antonio Brun non si è lasciato sfuggire l'occasione per effettuare alcune battute di caccia. Una di esse, sul monte Raut, è stata particolarmente proficua: lo testimonia questa foto, che vede il sig. Brun accanto a un amico, il sig. Elio Roman, e a un magnifico capriolo caduto sotto il piombo della sua infallibile doppietta.

OLIVO Arrigo - MONTREAL - La sua gentile consorte, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha versato il saldo dell'abb. 1966. Grazie, ogni bene.

PERCO Giovanni - HAMILTON - Il sig. Renato Fabris, facendoci gradita visita ci ha versato le quote 1967 e 68 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

RASSAT Alfredo - PORT ARTHUR - Grazie: ricevuti i sei dollari a saldo del 1965 e 67 (l'anno scorso il giornale non le fu spedito) a suo nome, e a saldo del 1967 per la sorella, signora Rina del Moro, resid. in Australia. Un caro *mandi.*

RENNA Nino - OTTAWA - La ringraziamo sentitamente per averci spedito il saldo 1967 a favore dei sigg. *Bruno Cattai e Giovanni Ceschia*, residenti a Ottawa, e della signorina *Gemma Benedetti*, resid. a Hull. A tutt'e tre, i sensi della nostra gratitudine e fervidi auguri.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Tanti cari saluti dal fratello Candido, che ci ha versato per lei il saldo 1967. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

SALVADOR Sebastiano - SCARBORO - Abbiamo gradito la sua cortese visita e ne serbiamo un caro ricordo. Grazie anche per il saldo del secondo semestre 1966 e per le annate 1967 e 68.

SCLIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - Con tanti e cari saluti da San Giovanni di Casarsa, grazie per i 3 dollari canadesi a saldo dell'abb. 1966 (sostenitore).

SIMON Giuseppe - SUDBURY - Grazie ancora per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 1967. Un caro *mandi.*

TRIGATTI Mario - HAMILTON - Le siamo grati per averci spedito il saldo '66 per sè e a favore dei sigg. Arrigo Gris, G.B. Bosa, Fiori Riga e Luigi Riga (tutti sostenit., e tutti resid. a Hamilton) e a favore del prof. don Enzo Trigatti, pure sostenit., resid. a Oulx (Torino). Grazie a tutti. Per quanto riguarda la rimessa del 1965, le abbiamo risposto nel nostro numero 146 (gennaio 1966). Cordiali saluti e auguri.

ZANINI Primo - TORONTO - La salutiamo caramente a nome del sig. Iseo Linzi, che ha saldato per lei l'abbonam. 1967. Grazie, auguri.

STATI UNITI

BEARZATTO Belisario - YONKERS - Grazie: regolarmente pervenuta la rimessa di L. 2492, che ha saldato le annate 1966 e 67. Saluti e auguri cari da Arba.

BIAN - ROSA Raffaele - BROOKLYN - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la sua cara e buona mamma, che la saluta con tutto l'affetto del suo cuore. Da noi, con molti ringraziamenti, i migliori auguri.

BIAN - ROSA Valentino - SPOKANE - Anche a lei giungano graditi gli affettuosi saluti della mamma. Ella ci ha versato per lei il saldo 1966 e 67. Grazie, ogni bene.

FACCA Ido - ASTORIA - Grazie infinite per i tre dollari a saldo dell'abbonamento 1967 (sostenit.). Ricambiamo con fervido augurio i suoi graditi saluti.

FLOREAN Claudio - ST. LOUIS - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, la ringraziamo per i cinque dollari che saldano in qualità di sostenit. l'abbonam. 1966 e 67.

FRANZIL Gibile - DEARBORN HEIGHTS - Grazie di vero cuore: i dieci dollari, cortesemente inviatici, la fanno nostro abbonato sostenit. per le annate 67 e 68. Gradisca i nostri auguri più cari.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - Grati per la cortese lettera e per il saldo 1967, la salutiamo con un cordiale *mandi* e con una forte stretta di mano.

GRESSANI Benito - CHICAGO - Abbiamo il piacere di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha versato il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi di cûr.*

HOGLE Amatrice - NEWPORT - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1966. Ci ricordi, gentile signora, con la stessa simpatia con la quale noi la ricordiamo.

NASSIVERA Quinto - ROCHESTER - Esatto: i 5 dollari saldano il 1967 e 68 (sostenit.). Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Forni di Sotto e tutti i friulani all'estero.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci saldato l'abb. 1966 (sostenit.). *Mandi!*

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Ricevuti i 10 dollari, pari a L. 6.200. Abbiamo versato tremila lire alla Filologica, come lei ci chiede, e abbiamo trattenuto L. 3.200 a saldo dell'abbonamento 1967 (sostenit.). Grazie e cordiali saluti da Cleulis.

ROMAN Vittorio - HOUSTON - Con cordiali saluti da Maniago, grazie per il saldo 1966 e 67 (sostenit.).

ROSA Carlo - GREENWICH (Conn.) - Grazie per i 4 dollari: saldato 1967 e 68. Infinite cordialità da Frisanco.

ROSA Filomena - TOLEDO - Le rinnoviamo i sensi del nostro gradimento per la cortese visita e per il saldo 1966 e 1967. Saluti ed auguri, cordialmente.

RUGO Stefano - MILWAUKEE - I due dollari hanno saldato l'abb. 67. Grazie, saluti, auguri.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - Cari saluti dal cognato, sig. Mario, che ci ha versato il saldo 1967 per lei. Grazie, *mandi.*

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Siamo lieti di trasmetterle i più cari saluti del fratello: egli ci ha versato per lei il saldo 1967. Grazie, saluti, cordialità vivissime.

ZANETTI Domenico - METAIRIE - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo del 1967 per lei. Ringraziandolo, la salutiamo caramente.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - AMATITLAN - La ringraziamo di tutto cuore per il saldo dell'abbonam. 1967 (via aerea) e le esprimiamo i nostri più fervidi auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BLARASIN Giovanni - SAN JUAN - Da Pielungo, il rev. don Pavon ci ha spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie a tutt'e due. Auguri cari.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - La sua gentile nipote Maria, versandoci il saldo 1967 per lei, ci ha pregati di salutarla affettuosamente a suo nome. Lo facciamo qui, mentre ringraziamo ed esprimiamo fervidi auguri.

COLETTI Lucia - SAN SALVADOR DE JUJUY - Il rev. don Pascuttini, suo nipote, versandoci per lei il saldo 1967, ci ha raccomandato caldamente di farle tanti auguri e di rassicurarla del suo ricordo costante. Alle espressioni del suo familiare aggiungiamo i nostri ringraziamenti e i saluti più cordiali.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Il sig. Boem ci ha gentilmente versato i 15 dollari statunitensi a saldo dell'abbonam. sostenit. 1966, 67 e 68. Grazie vivissime, e con i più cordiali saluti gradisca i nostri auguri di fecondo apostolato.

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Il sig. Nillo Gon, facendo gradita visita ai nostri uffici (gli rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento) ci ha versato il saldo 1967 per sè, per il Centro friulano e per i sigg. Sergio Gon, Elio Maier, dott. Olinto Pividori, Fulvio Beltrame, Araldo Chiesa, Josè Flebus, Lodovico Leonarduzzi, Lauro Lint, Edoardo Marcuzzi, Angelo Panigutti, Abel Paulon e Attilio Volpatti. Ai nostri cari amici, ogni ringraziamento e mille voti di bene.

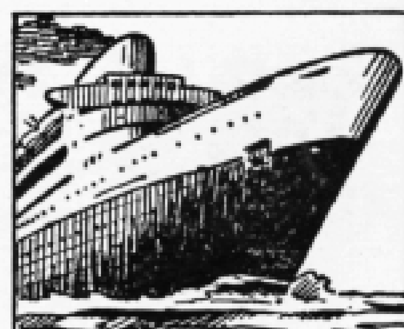
RUSSIAN Eugenio - BUENOS AIRES - Il saldo del secondo semestre 1966 e di tutta l'annata 1967 ci è stato versato dal nipote Guido, che la saluta con augurio. Ci associamo, ringraziando.

SIMIZ Faustino - BUENOS AIRES - Il fratello Beniamino e la cognata, signora Elena, le inviano cari saluti e attendono notizie. Essi ci hanno versato per lei il saldo del secondo semestre 1966 e del primo semestre 1967. Grazie, auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116













FRIULI NEL MONDO



Maggio 1967
Anno XVI - Num. 162
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA RELAZIONE 1966 DEL PRESIDENTE DELL'ENTE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Sono sempre più forti i legami tra il Friuli e i suoi figli emigrati

Nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale di Udine, in palazzo Belgrado, si è tenuta lo scorso 20 aprile l'assemblea annuale dei soci dell'Ente « Friuli nel mondo », ai quali il presidente Ottavio Valerio ha illustrato l'attività svolta nel 1966.

Con i consiglieri e con il direttore della nostra istituzione, e con diversi sindaci del Friuli, erano presenti l'assessore regionale avv. Antonio Comelli — che rappresentava il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, e che ha presieduto i lavori dell'assemblea —, il cav. uff. Vinicio Talotti per il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, assente per ragioni del proprio ufficio, i rappresentanti delle Camere di commercio e delle Casse di risparmio di Udine e di Gorizia, il presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, i rappresentanti di varie istituzioni. Assai gradita e oltremodo significativa la presenza di tre lavoratori tornati dall'estero in Friuli per una breve vacanza: il cav. Gioantonio Bearzatto, presidente del « Fogolâr » di Parigi, e i sigg. Bruno Pezzetta di Adelaide e Attilio Tonini di Avellaneda, che rappresentavano idealmente tutte le migliaia dei nostri corregionali emigrati. Avevano inviato la loro adesione il presidente onorario dell'Ente, sen. Tiziano Tessitori, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, dott. Bruno Chientaroli, il sindaco di Pordenone, avv. Giacomo Ros, il sindaco di Cividale, sen. Guglielmo Pelizzo, il consigliere regionale sig. Ermanno Rigutto, sindaco di Maniago.



Una veduta d'insieme di Lignano Pineta, che si va facendo sempre più accogliente e ricca di attrazioni. E sempre più popolata di alberghi e di ville per offrire ospitalità ai turisti e ai villeggianti d'ogni Paese d'Europa, che non sanno sfuggire al fascino del suo verde e al richiamo del mare, che è lì a due passi: un invito azzurro nella gloria del sole. Tra breve Lignano sarà meta di migliaia di persone: la stupenda località adriatica si è già agghindata per l'estate 1967.

Stimolo morale

Nella sua relazione, il presidente dell'Ente ha innanzitutto rivolto un reverente pensiero ai lavoratori friulani deceduti all'estero e ai nostri corregionali emigrati che con il lavoro, l'ingegno e lo spirito di sacrificio sono d'esempio a tutti i rimasti in patria, e ha rivolto un mèmore saluto alle famiglie che attendono il ritorno dei loro cari. « A questo punto — ha proseguito il relatore — vorrei ripetere quanto più volte è stato detto circa la funzione dell'Ente, anche perchè desidero che soprattutto coloro che hanno responsabilità nella cosa pubblica si rendano conto del compito riservato alla nostra istituzione e possano a loro volta farsi interpreti, presso i loro collaboratori e presso l'opinione pubblica della Regione, della necessità d'una più sentita e feconda collaborazione con l'Ente, sia sul piano morale che finanziario, a favore dell'imponente mondo dell'emigrazione friulana ». Dopo aver ricordato che l'Ente « Friuli nel mondo » è sorto come un organismo di stimolo morale e spirituale affinchè il mondo dell'emigrazione mantenga saldi i legami con la grande e la piccola patria, l'oratore ha precisato che scopo principale dell'istituzione è che il problema migratorio — che è, per il Friuli, di grandissima importanza sociale, economica e morale — sia ognor più studiato nei suoi molteplici aspetti e gradualmente risolto al fine di consentire un futuro migliore alle nuove leve del lavoro, che dovranno esprimere il meglio di sè per garantire un sempre maggior progresso e un conseguente maggior benessere alle nostre genti.

Puntualizzate le finalità statutarie dell'Ente (mantenimento e rafforzamento dei contatti umani e diretti con i lontani, collegamento affettivo tra gli emigrati e i loro familiari, intervento per promuovere la nascita di sodalizi friulani all'estero e per potenziare l'attività di quelli già esistenti, sì che i primi divengano, e i secondi più siano, centri di solidarietà, di socialità, di cultura, di ricreazione, di conservazione del nostro patrimonio civile, storico e morale, operando in nome della fraternità fra tutti i popoli), l'oratore ha soggiunto: « Penso che il nostro Friuli, privato di tante preziose energie umane, il cui apporto non è, purtroppo, ancora sufficientemente conosciuto, debba essere almeno orgoglioso d'aver contribuito, attraverso i suoi figli emigrati, a porre nel mondo tante superbe pietre per l'erezione del più nobile monumento umano, che è quello della civiltà e che ha a sue basi la fraternità e la pace ».

Nella puntualizzazione dell'attività svolta nel 1966, il presidente dell'Ente ha ricordato innanzitutto l'affettuoso incontro del 27 agosto tra il Friuli e i suoi figli tornati dall'estero e che egli ha definito « la più commovente manifestazione del centenario dell'unione della nostra provincia all'Italia ». Di quell'incontro parlarono, a suo tempo, la stampa, la radio e la televisione; « ma — ha sottolineato l'oratore — agli oltre mille friulani giunti da più di ottanta Stati con i labari di ben quarantadue Fogolârs disseminati nei cinque continenti, ha parlato il cuore del Friuli, che ha salutato gli emigranti assumendosi, attraverso i suoi legittimi rappresentanti, il responsabile impegno di non lasciare nulla di intentato perchè la lunga e dolorosa emorragia di tante preziose energie subisca un ristagno quale primo passo verso la soluzione del grave problema dell'emigrazione, e di compiere ogni sforzo perchè il processo di trasformazione economica della Regione acquisti un ritmo più spedito, più concreto, più evidente: un ritmo aderente alle legittime aspirazioni del « secondo Friuli », che è quello dei lavoratori lontani ». Espressioni di gratitudine il presidente dell'Ente ha avuto per i presidenti delle Giunte regionale e provinciale, che dettero valido appoggio morale e materiale per la realizzazione dell'indimenticabile incontro del 27 agosto, e parole di ringraziamento ha rivolto a quanti — autorità nazionali, regionali, provinciali e locali, consiglieri e collaboratori della nostra istituzione — hanno lavorato per la non facile organizzazione dell'imponente manifestazione.

I "Fogolârs"

La relazione del presidente ha poi toccato il tema dei sodalizi friulani all'estero. A questo proposito, egli ha detto testualmente: « Un aspetto particolare della nostra azione riguarda l'aumento del numero dei Fogolârs, che dai quarantasei del 1955 sono saliti ai cinquantuno (con una federazione che raggruppa tutti i sodalizi friulani dell'Argentina) nel decorso anno 1966.

Il relatore ha poi esposto l'azione dell'Ente a favore dei giovani emigrati: un'azione intesa a stimolare la formazione di gruppi corali, folcloristici e sportivi e ad esortare affinchè si tengano conferenze di cultura generale; ma soprattutto intesa ad incoraggiare e a sviluppare sane manifestazioni di carattere ricreativo e sportivo per il proficuo e sereno utilizzo del tempo libero e per più stretti contatti tra i lavoratori friulani e quelli delle altre regioni e delle nazioni ospitanti.

Sempre a proposito dei Fogolârs, il presidente dell'Ente ha posto l'accento sulla prova di solidarietà da essi offerta in occasione della disastrosa alluvione che nello scorso novembre sconvolse tante zone del Friuli: una prova toccante perchè spontanea, non sollecitata da alcuno: scaturita dalla sensibilità dei lavoratori, dalla coscienza di essere sempre parte viva e presente della « piccola patria ». « Abbiamo ricevuto direttamente — ha detto l'oratore — la somma di circa tre milioni e mezzo di lire e un camion di indumenti: mentre altri due milioni e mezzo di lire e un altro camion di indumenti sono stati distribuiti agli alluvionati dai Fogolârs stessi. L'importo ricevuto è stato diviso fra ventitrè famiglie sinistrate e bisognose, che sono state segnalate dai presidenti degli enti comunali d'assistenza delle zone maggiormente colpite dalla furia del maltempo ».

Accennando al futuro programma d'attività a favore delle famiglie dei lontani, il presidente dell'Ente ha dichiarato che sarà aumentato il numero delle



WINNIPEG (Canada) - Nel corso dell'annuale festa del « Fogolâr furlan », alla quale ha partecipato un folto numero di soci e di connazionali, è stata eletta la reginetta del sodalizio. E' la signorina Silvia Zamparutti, di 21 anni, che vediamo, al centro della foto, attorniata da cinque ragazze (due friulane, una trevigiana, un'istriana e una napoletana) che le hanno conteso la vittoria.

« serate di friulanità » nei vari centri del Friuli, e che sarà continuata la registrazione dei saluti di familiari agli emigrati affinchè, in occasione delle festività natalizie e pasquali, si rinnovi un ponte ideale di ricordi e di affetti.

Il relatore ha anche ricordato i contatti con gli emigranti attraverso le numerose « giornate » organizzate in loro onore, e che consentono non soltanto colloqui improntati alla più schietta simpatia, ma anche l'esposizione di problemi d'attualità attinenti all'emigrazione. Questi incontri sono sempre stati seguiti dall'Ente che ha segnalato di volta in volta alle competenti autorità le istanze, le aspirazioni ed i desideri dei lavoratori lontani.

I corregionali in Argentina

Dopo aver ricordato l'opera e la funzione del nostro periodico e le finalità perseguite dalle radiotrasmissioni mensili, il presidente ha dedicato una parte della propria relazione alle visite effettuate nel 1966 dai dirigenti dell'Ente alle comunità friulane in Italia e all'estero.

« La visita in Argentina — ha detto l'oratore — rappresenta in particolare l'azione più importante dell'Ente nel 1966, nel significato più umano e più struggente di emozioni e di constatazioni. E' stato non un viaggio, ma un pellegrinaggio compiuto in una terra che mostra ovunque visibili le grandi realizzazioni compiute in novant'anni dai nostri lavoratori, i quali, soprattutto qui, hanno riassunto la loro vita in una sola, grande, sacrificata parola: lavoro. Lavoro durissimo, oltre limiti inimmaginabili, accompagnato dalla rinuncia pur di riuscire a risparmiare. Ho conosciuto nomini che mai lavorarono meno di dodici ore giornaliere. Molti, certamente, sono gli arrivati: arrivati a invidiabili posizioni economiche e di prestigio, con una lunga vita macerata nel sacrificio e nel tener duro contro ogni avversità; ma accanto a questi, certamente la maggioranza, vi sono coloro che, dopo tanti anni, pur se riusciti ad avere una propria casa che è la consolidazione di immensi sacrifici, non sono ricchi, come taluni in Friuli ritengono, ma uomini che vivono decorosamente, senza particolari agi. Dalla loro bocca non un lamento, non un'imprecazione, non un'espressione di protesta o di rimpianto; ma soltanto dignità, spirito di responsabilità e grande amore e nostalgia per la loro terra tanto lontana. E le calorose, fraterne, indimenticabili accoglienze riservateci erano, per questo, non dirette a noi, ma al Friuli che noi fisicamente portavamo nella Repubblica del Mar del Plata ».

Il presidente dell'Ente ha poi ricordato le visite — commoventi sotto l'aspetto affettivo, utilissime sotto l'aspetto pratico — che gli emigrati fanno alla sede della nostra istituzione: esse consentono, insieme, di stabilire legami di simpatia fra i dirigenti dell'Ente e i lavoratori, e di apprendere interessanti notizie di carattere economico, sociale e morale. Intensi i contatti epistolari con i « Fogolârs » e con i singoli emigrati: le migliaia di lettere che giungono all'Ente da ogni angolo del mondo sono una cara, simpatica testimonianza dell'affetto che i lontani nutrono per la terra natale.

Il relatore ha concluso la propria esposizione rivolgendo un sentito ringraziamento al sottosegretariato per l'emigrazione, al presidente e alla Giunta regionali, ai presidenti delle Amministrazioni provinciali e delle Casse di risparmio di Udine e di Gorizia, alle Camere di commercio e a tutti i sindaci del Friuli per il sostegno morale e il contributo finanziario con i quali hanno affiancato l'opera dell'Ente, i Consigli di amministrazione e dei revisori dei conti e i collaboratori dell'istituzione per il loro fattivo e intelligente lavoro.

Nella discussione seguita alla relazione sono intervenuti, con interessanti proposte e con espressioni di apprezzamento per l'attività svolta, il cav. uff. Talotti per l'Amministrazione provinciale di Udine, il gr. uff. on. Faustino Barbina — che ha dato anche lettura del bilancio consuntivo 1966 e di quello preventivo per il 1967 —, il presidente della Camera di commercio di Udine, conte dott. Giancarlo di Maniago, il presidente regionale degli artigiani, comm. Diego Di Natale, il presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, il cav. Scarabelli e il cav. Bertolissi, rispettivamente sindaci di Arta Terme e di Mereto di Tomba, il delegato del Comune di Buia.

Apprezzamento

Dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria, il presidente dell'assemblea, assessore regionale Comelli, ha rivolto un fervido plauso a tutti i dirigenti dell'Ente per quanto, con disinteressata dedizione e con squisita sensibilità, hanno fatto a favore degli emigrati, e ha affermato che gli amministratori regionali hanno lavorato intensamente, e continueranno a lavorare, per creare in Friuli strutture che assicurino un maggior progresso economico e sociale alle nostre sobrie, operose, ammirevoli popolazioni.

Un significativo convegno a Cordenons nel segno della più calda fraternità

L'impegno della Regione a operare per la creazione di condizioni economico-sociali che consentano di arrestare il doloroso fenomeno dell'emigrazione è stato riaffermato il 1° aprile a Cordenons dall'assessore regionale alla pubblica istruzione, cav. uff. Bruno Giust, nel corso d'un convegno svoltosi sotto il segno della più calda fraternità.

La presenza d'un gruppo di emigranti e della popolazione di Cordenons ha conferito un valore particolare alle parole dell'assessore regionale. « Non sarà certo un'opera facile — ha detto il cav. uff. Giust — quella che la Regione, nel quadro della programmazione, si accinge ad affrontare per rimuovere quelle condizioni di sottosviluppo economico e sociale di vaste aree del Friuli-Venezia Giulia che sono la prima causa del triste fenomeno migratorio ». E dopo aver rilevato che il Friuli ha bisogno, per evolversi, delle braccia, dell'intelligenza, della volontà e della tenacia di tutti i suoi figli, l'oratore ha concluso il proprio intervento affermando che gli emigrati non sono mai stati dimenticati, e che anzi il pensiero di tutti li segue sempre, nella fervida speranza che al più presto possano verificarsi le condizioni per il loro ritorno nella terra natale.

La manifestazione di friulanità a Cordenons è ormai una radicata tradizione: ogni anno la cittadina si stringe intorno ai lavoratori tornati dall'estero ed ai loro familiari per esprimere una solidarietà che scaturisce dal più profondo del cuore. Così è stato anche lo scorso 1° aprile nella sala del teatro Verdi, dove erano intervenute autorità e popolazione in un unico slancio d'affetto verso gli emigranti. A tutti ha porto il saluto della civica amministrazione il sindaco cav. Luigi Gajotti; e a tutti ha trasmesso l'augurio dei cordenonesi in Argentina — e dei lavoratori d'ogni plaga del Friuli che nell'ospitale repubblica sudamericana danno quotidiana dimostrazione della loro feconda operosità — il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha rievocato i suoi recenti e indimenticabili incontri con le comunità nostrane. Il saluto del quale si è fatto latore il presidente della nostra istituzione ha trovato un interprete anche nelle parole d'un ospite graditissimo: il m.° José Rodriguez Fauré, direttore dell'Istituto superiore di musica del Comune di Avellaneda, il quale — dopo una tournée in Europa e un soggiorno in Friuli per dirigere un concerto dell'Orchestra sinfonica udinese e che gli aveva dato modo di incontrarsi, a Pantianicco, con famiglie di nostri emigrati in Argentina — era in procinto di far ritorno ad Avellaneda, dove conta numerosissimi amici friulani e dove partecipa attivamente alla vita di quel Fogolâr.

Dopo la cerimonia ufficiale, la serata di friulanità: nel corso di essa sono stati eseguiti canti dal Quartetto corale « Stella alpina », composto da cordenonesi, che ha equamente diviso gli applausi con gli scrittori di « Risultive », i quali hanno presentato liriche e prose della loro più recente produzione.

Impossibile citare tutti gli intervenuti alla riuscitissima manifestazione. Ricorderemo, con le autorità già nominate, il vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo », avv. Cesare Malattia, e il direttore; don Piero Martin, il col. Tritoni del 32° Carri « Ariete » in rappresentanza del gen. Vicini, il dott. Fait per il provveditore agli studi del circondario di Pordenone dott. Fidenzi, il dott. Zuliani presidente del comitato turistico circondariale, il capo delle relazioni con l'estero dell'I.N.A.S. di Roma (nella zona per contatti al fine di dar vita a un ufficio assistenziale a favore degli emigrati), accompagnato dal sig. Bidinost; autorità civili e militari. Fra le personalità cordenonesi, abbiamo notato il parroco don Giacomo Marson, lo scrittore Renato Appi, l'ing. Liberali e rappresentanze di enti e di organizzazioni.

MEDAGLIA AL VALOR CIVILE ALLA MEMORIA DI UN EMIGRATO

Il Presidente della Repubblica, on. Saragat, ha conferito la medaglia d'argento al valore civile (alla memoria) a un giovane di Gonars che il 3 luglio dello scorso anno annegò nelle acque della Mosella, nel Lussemburgo, per salvare due connazionali. Si chiamava Dino Piu: aveva 24 anni ed era emigrato nel Granducato per ragioni di lavoro. La decorazione è stata consegnata dal sindaco del Comune, cav. Toso, ai familiari dell'eroico giovane.

Questa la motivazione del riconoscimento: « Con ammirevole prontezza e incurante del pericolo, si tuffava nelle profonde acque d'un fiume per soccorrere due connazionali che, inesperti nel nuoto, erano in procinto di annegare. Riusciva a trarre in salvo uno dei due pericolanti, mentre egli, colpito da malore, veniva travolto dalla forte corrente, vittima del proprio nobile altruismo ».

IL « LION D'ORO » A MONS. LIGUTTI

L'ambito riconoscimento del Lion d'oro, con il quale ogni anno il Lions Club di Udine premia il friulano che si sia maggiormente distinto con l'opera sua in campo nazionale o internazionale, è stato assegnato per il 1967 a mons. Luigi Ligutti, rappresentante del Vaticano alla FAO delle Nazioni Unite.

Di mons. Ligutti, sincero amico e sostenitore della nostra istituzione sin da quando essa iniziò la propria attività, « Friuli nel mondo » ha scritto più volte, illustrandone la vita e l'opera. Tuttavia, riteniamo non sia superfluo tracciarne ancora una volta un rapido profilo, anche per sottolineare quanto opportuna sia stata la scelta del Lions Club udinese che ha ravvisato nell'insigne sociologo una delle più eminenti e meritorie personalità del Friuli.

Nato a Romans di Varmo nel 1894 ed emigrato appena sedicenne, con la famiglia, negli Stati Uniti, seguendo una decisa vocazione ricevette l'ordinazione sacerdotale e fu nominato parroco nel centro minerario di Des Moines, dove ebbe modo di osservare da vicino, quotidianamente, la penosa vita dei minatori. Fu la visione di quella vita di stenti e di inumana fatica a indurlo a chiedere al governo americano un prestito con scadenze rateali; intendeva mettere in atto un grosso esperimento: dare una casa decente e due acri di terra a ogni minatore. L'esperimento fu realizzato in sette anni: grazie all'intervento del modesto ma lungimirante parroco le condizioni di lavoro in miniera furono migliorate, e gli operai, conclusa la loro fatica nel sottosuolo, dedicarono il loro tempo libero alla coltivazione della terra, all'aria aperta, nel sole.

Il governo di Washington prese a modello l'esperimento, suggellato anche da un libro di don Ligutti.

Nel 1936 il sacerdote friulano fu nominato presidente e direttore esecutivo della « National catholic rural life conference », la cui attività — intesa a emancipare i lavoratori attraverso il ritorno alla natura — si estende, oltre che negli Stati Uniti e nel Canada, anche nel Sud America, in Africa e in Europa. Successivamente don Ligutti (elevato nel frattempo alla dignità di monsignore) fu nominato consulente del governo degli Stati Uniti in materia agraria, e, più tardi ancora, osservatore del Vaticano alla FAO. Nell'ottobre 1961 gli fu conferito il premio della pace, in riconoscimento della splendida opera svolta quell'anno, durante le sue lunghe missioni in Asia, in Africa e in Europa.

La consegna del Lion d'oro a mons. Ligutti avrà luogo, alla presenza del governatore del distretto T del Lions club internazionale e delle maggiori autorità regionali e provinciali, il 25 maggio.

Con il nostro fervido rallegramento per l'ambito riconoscimento conferitogli, esprimiamo a mons. Luigi Ligutti gli auguri vivissimi di *ad majora*.

Elogiato in Germania un lavoratore sacilese

Il *Corriere d'Italia* di Francoforte, settimanale d'informazione per gli italiani in Germania, ha pubblicato un articolo nel quale si elogia un sacilese, il sig. Francesco Covre, che da molti anni lavora alle dipendenze d'una ditta tedesca.

Riportiamo integralmente lo scritto:

« Il connazionale Francesco Covre, da parecchi anni impiegato presso l'azienda Man di Amburgo, è stato più volte premiato dalla sua ditta per aver apportato ai macchinari dei miglioramenti tali da rendere più agevole e meno faticoso il lavoro. La direzione della ditta lo ha per ben quattro volte citato come esempio d'attaccamento al lavoro, premiandolo con attestati di benemerenza e con somme di denaro ».

I ripetuti riconoscimenti tributati al sig. Covre non possono che recare soddisfazione ai friulani, e ai sacilesi in particolare: non soltanto un nostro lavoratore dà prova della propria ingegnosità, ma i premi gli sono conferiti in un Paese, qual è la Germania, di alta qualificazione tecnica.



Lo scorso 27 aprile, alla presenza dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », la squadra di calcio del « Fogolâr » di Zurigo ha disputato a Nimis un incontro con la compagine locale. Ecco la foto scattata a termine della combattuta gara.

Radio "Friuli nel mondo"

I NUOVI ORARI DELLE TRASMISSIONI

Richiamiamo l'attenzione dei nostri corregionali all'estero sul nuovo calendario, in vigore dal 1° marzo 1967, delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo », a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale va la più viva gratitudine della nostra istituzione e dei friulani emigrati. Il programma, di 15 minuti circa, è trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (AMERICA), alle ore 1.20 - ora italiana - sulle onde corte di m. 19,60 - 25,20 e 31,45 (Centro e Sud) e di m. 25,40 e 31,33 (Nord).

2) Ogni primo martedì del mese (AMERICA LATINA), alle ore 2,55 - ora italiana - sulle onde corte di m. 19,60 - 25,20 - 30,90 - 31,33 e 31,45.

3) Ogni primo martedì del mese (AUSTRALIA), alle ore 22,05 - ora italiana - sulle onde corte di m. 19,48 - 25,42 e 31,33.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori se ci invieranno notizie circa le condizioni della ricezione, e se ci esprimeranno suggerimenti e desideri.

LA CHIESA DI S. FRANCESCO A MUGGIA

La chiesa gotica di San Francesco in Muggia è strettamente legata alle vicende del patriarcato di Aquileja della seconda metà del '400 e dei primi anni del '500.

Costruita e consacrata nel febbraio 1389 dal vescovo petenate fra' Paolo dei conti di Urbino, con probabile delega del vescovo di Trieste Enrico de Wildestein — proprio quando, giurisdicente Giovanni di Moravia, veniva ucciso in Udine Federico di Savorgnan, il capo del partito veneziano in Friuli, cui i muggesani saranno stati, forse, in ottimi rapporti di amicizia — ebbe a subire la distruzione totale (« fo disfato lo dito luogo per fin li fondamenti »: così dice un'epigrafe) col patriarca Antonio Caetani, nel corso di una delle tante lotte per il predominio fra Venezia e il Friuli.

La ricostruzione, ordinata dallo stesso Caetani, ebbe però degna riconsacrazione al tempo del Panciera, e precisamente il 7 giugno 1411 (in quell'anno fu podestà Ermanno conte di Cilli e vicepodestà, nonché capitano, Paolo Glagovizer, luogotenente del conte d'Ortemburg) con l'intervento del vescovo e conte di Trieste, Nicolò de Carturis.

L'opera è di Bertolino di ser Zuane Malasteruo (Malaster?), della città di Piacenza, abitatore della terra di Muggia.

L'abside luminosa è a costoloni, e ampia e unica è la navata, secondo la tradizione francescana che voleva le chiese aperte alla predicazione.

Vi troviamo una Pietà quattrocentesca (forse un Vesperbilder, di Hans von Judinburg); mentre la tavola a tempera con la Madonna allattante, già in questo tempio, attribuita alla scuola del marchigiano Francescuolo Ghissi o alla bottega di Andrea di Bologna, del 1400, si trova ora in duomo.

* * *

La buerisine 'e sofle e iò, chi dentri, dibessôl, 'o scolti il timp ch' al passe.

Fûr dal balcon, 'ne culine nere e lums di cjasis tal scûr.

Lontan, cul sun de cjampane di San Francese, si piard 'ne prejere e l'ombre dal cardinal Caetan che cun chê glesie al vé une vore a ce fâ.

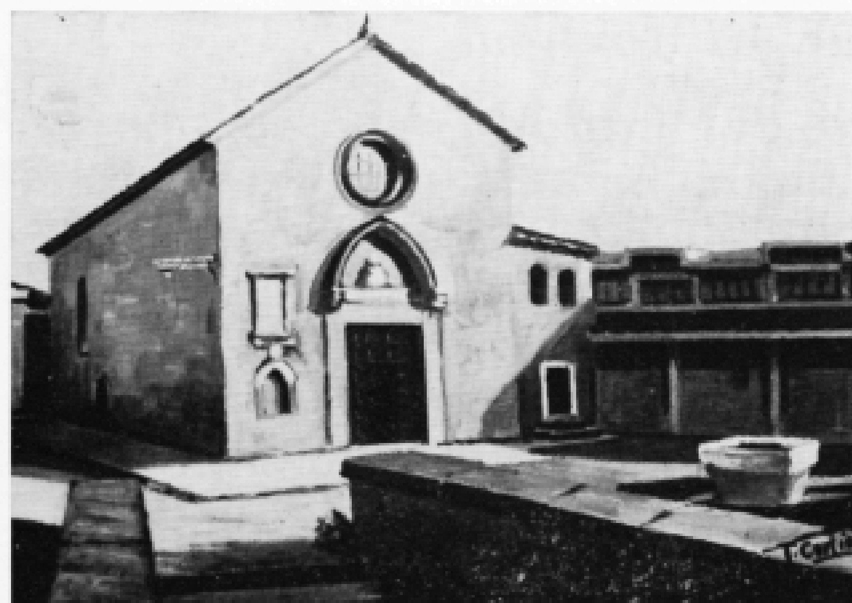
In chest cidinôr, cujete, pojade dongje il mâr, denant di Grau e di Aquilèe, Mugle 'e polse inmò pensant al Friûl patriarcjâl e a San Marc di Vignesie ch' al fò par tre secui, culì, viars Triest, uardian sul cunfin.

'Ne volte, al puart, ta l'ostarie di Mandolin, cun t'un tai di bon vin, pre' Jacupin e Bortolon a' cjacarin ladin, ma di chest lengaz uê nus reste pôc, se no nuje.

Il timp al passe, come ch' o ài dit, e lis robis vieris plui no tornin se no te memorie.

Doman, paraltri, respirant l'ajar rut di chest mâr e des culinis ch'a j stan atôr, tal miêz dal gno cjamput, in t'une zornade soreglade 'o tornarai a viodi inmò il cjscjel di Marquart ch' al cjale simpri lontan, oltri il mâr.

FRANCO FRANCO



MUGGIA — L'antica chiesa di San Francesco con l'annessa nuova casa parrocchiale, in un dipinto del pittore Carlini.

IL RICORDO DI DON MARCHETTI IN UN INCONTRO DI "RISULTIVE,,

In sala Brosadola a Udine, la sera del 16 aprile, gli scrittori di « Risultive », in collaborazione con la Scuola cattolica di cultura, hanno reso omaggio alla figura e all'opera di don Giuseppe Marchetti con la lettura di liriche e di prose del sacerdote e studioso scomparso. Gli autori di « Risultive » non hanno voluto fare una convenzionale commemorazione dello scrittore che è considerato il loro maestro: dicono che non è nel loro stile; hanno voluto che la serata fosse un incontro friulano di tipo nuovo, così come avvenne alcuni mesi fa a Gemona, dove tutti si commossero non per la recente scomparsa dell'insigne studioso (si spense l'8 maggio 1966), bensì per la sua presenza, che scaturiva dalla lettura delle sue pagine: anche di quelle più briose e satiriche.

E' stato dunque un omaggio fatto con spontaneità e naturalezza, quale sarebbe piaciuto a don Marchetti, che aborrì sempre la retorica e l'ostentazione, come ha ricordato Alviero Negro presentando la manifestazione. Un omaggio doveroso — ha soggiunto mons. Mario Casarsa, direttore della Scuola cattolica di cultura — perchè « pre' Bepo » della Scuola era amico, vi aveva tenuto spesso conferenze, e perchè la sua figura di studioso è una delle più insigni che il Friuli abbia avuto.

Delle poesie e delle prose di don Marchetti sono stati interpreti Lelo Cjanton, Otmar Muzzolini, Alviero Negro, Riedo Puppo e Dino Virgili, tutti di « Risultive », e gli attori Antonietta Parussini e Edi Bortolussi. Si è cominciato con le liriche: semplici, immediate, ricche di sfumature; sono seguiti esempi di prosa satirico-umoristica, e il « muini » dalle gustose e irresistibili « predicjs » e alcune delle « letaris ai furlans ». Poi Otmar Muzzolini ha letto una sua breve lirica dedicata a don Marchetti, la cui figura è stata ricordata anche da uno scritto di Novella Aurora Cantarutti, mentre Dino Virgili ha parlato dell'uomo di studio e ricercatore, commentandone brevemente le opere e l'amore al Friuli. Lelo Cjanton ha concluso la serata con la lettura d'una pagina dedicata da don Marchetti alla madre.

Foltissimo il pubblico intervenuto all'incontro; fra i presenti, il vescovo ausiliare mons. Emilio Pizzoni, l'on. Bressani, il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Burtulo, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », personalità della cultura e dell'arte.

Va aggiunto che all'incontro di Gemona e a quello udinese in sala Brosadola ne seguirà un terzo a Roma alla fine di maggio, mentre si è proceduto a una nuova edizione de *Lis predicjs dal muini* e alla stampa di *Letaris ai furlans*, a cura di « Risultive ». Inoltre, la Filologica ha dedicato a don Marchetti l'ultimo numero della sua rivista *Sot la nape*, che ospita un'accurata scelta dei suoi scritti, e si è in attesa della pubblicazione di tutte le opere inedite.

La "frae di primevere,, il 4 giugno a Resia

La « frae di primevere » della Filologica friulana si terrà quest'anno il 4 giugno in un paese che — per il carattere della sua gente semplice, forte e ospitalissima e per la sua stessa posizione geografica — ha saputo mantenere incorrotto il volto delle sue antiche tradizioni: Resia. La decisione di celebrare la tradizionale sagra della friulanità proprio in una località sconosciuta ai più, e pur ricca di suggestive bellezze, non può non incontrare unanime approvazione: ne potrebbe scaturire — e ci auguriamo, anzi, che ciò accada senz'altro — un invito ad apprezzare Resia, a « scoprirla » sempre più e sempre meglio, e a valorizzarla come merita.

Il programma di massima è il seguente: alle ore 10, Santa Messa con predica in friulano; alle ore 10.45, omaggio ai Caduti; alle 11, ricevimento in municipio; alle 12.30, « gustà in companie »; alle 15, escursione a Stolvizza e a Coritis; alle 16.30, spettacolo folcloristico.

Scelte le 12 canzoni del festival di Pradamano

La commissione selezionatrice dei componimenti concorrenti all'ottava edizione del Festival della canzone friulana di Pradamano, dopo un attento esame delle opere giunte alla Pro Loco, ha deciso l'ammissione delle seguenti dodici canzoni: *Beatles furlans*, di A. Visintini e D. Visintini; *Gero-polka*, di Bruno Degano; *Gigje mê*, di Guido Michelutti e Claudio Noliani; *Il ben plui grant*, di E. Craighero e P. Sormani; *Il cûr zovin*, di A. Peloi; *La mê spose*, di B. Lodolo e O. Zuccolo; *Mai plui cussì*, di A. Peloi; *Morosùs*, di Bruno Degano e Sandro Cimiotti; *Nome tu*, di A. Peloi; *Sintimi, sintimi*, di Maria Gioitti Del Monaco e L. Romanelli D'Andrea; *Tic, tic, tac*, di Maria Gioitti Del Monaco e L. Romanelli D'Andrea; *Un àjar zovin*, di Lelo Cjanton e G. Langone.

La commissione selezionatrice — presieduta dal sig. Bruno Sincerotto e composta dai signori prof. M. Catena, avv. L. Fascetta, m.º don Albino Perosa, m.º Piero Pezzè, m.º Dino Virgili, cav. uff. Carmine Speranza — ha espresso un lusinghiero giudizio sulle dodici canzoni prescelte, che risultano essere di autori udinesi, goriziani e triestini.

Il Festival della canzone friulana si terrà il 29 giugno nel parco della villa Giacomelli, a Pradamano.

Ritorno dall'America

Un valligiano, quasi ottantenne, dopo 53 anni d'emigrazione negli Stati Uniti, ha fatto ritorno al paese natale: Stermizza, una borgata del Comune di Savogna, posta sulle pendici del monte Matajur.

Si tratta del sig. Andrea Medves, che, nato il 29 novembre 1887, era partito dall'Italia il 9 maggio 1914 per raggiungere a Cleveland, nell'Ohio, il fratello Giovanni. Trovò dapprima occupazione in qualità di trasportatore; poi entrò alle dipendenze della Whiter Motor Company, una fabbrica di automobili e di altri veicoli. L'emigrato friulano non tardò a mettere in luce la propria forza di volontà; e così, dopo un anno di duro lavoro, fu assegnato a una macchina fresatrice. In quello stesso periodo si iscrisse anche a una scuola di perfezionamento e a un corso di lingua inglese.

Dopo la prima guerra mondiale, alla quale prese parte come sottufficiale di fanteria, tornò al lavoro in fabbrica, dove, con varie promozioni, divenne assistente. Nel 1925 si trasferì a Detroit, alle dipendenze d'una società specializzata nella costruzione di macchinari. Qui rimase una ventina d'anni, e nel 1942 ebbe la soddisfazione di ottenere la promozione a capo del personale. Poi, con i risparmi, acquistò un'azienda agricola, alla quale diede impulso particolarmente con la coltura della fite. Ma ormai l'età non gli permetteva più di occuparsi direttamente dell'azienda, e pertanto, qualche tempo fa, decise di alienarla.

Ora, il ricordo del paese natale, la venerazione per la memoria del padre — il sig. Luca Medves, spentosi a 98 anni d'età, quando era il più anziano alpino d'Italia, l'affetto per la casa degli avi e per la gente di Val Natisone, hanno spinto l'emigrato a tornare, dopo un'intera esistenza dedicata al lavoro, nella serena pace di Stermizza, fra il silenzio dei monti di confine. Più di mezzo secolo trascorso negli Stati Uniti non è stato capace di fargli dimenticare quel paese, quella persona amata, quella casa, quella gente.

IL SEN. PELIZZO CONFERMATO PRESIDENTE DELLA FILOLOGICA

L'8 aprile si è riunito il Consiglio generale della Filologica friulana per l'elezione del presidente e del Comitato direttivo per il biennio 1967-68. All'unanimità, alla presidenza è stato confermato il sen. Guglielmo Pelizzo. Componenti il direttivo sono stati eletti i signori: Renato Appi, Ludovico Bressan, Novella Aurora Cantarutti, Aurelio Cantoni, Luigi Ciceri, Gianfranco D'Aronco, Bruno Malattia, Giuseppe Mattiussi, Giancarlo Menis, Enrico Morpurgo, Carlo Mutinelli, Otmar Muzzolini, Alviero Negro, Lucio Peressi, Gaetano Perusini, Massimo Portelli, Luigi Poterzio, Aldo Rizzi, Sergio Tavano, Ottavio Valerio, Roberto Venturelli e Dino Virgili.



Pùlfero, nell'alta valle del Natisone, con il monumento ai Caduti.

LA COMMENDA A DIEGO DI NATALE

La competenza, la passione, la capacità organizzativa del cav. uff. Diego Di Natale, presidente dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia e consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo », hanno avuto un nuovo alto e ambito riconoscimento con l'onorificenza, conferitagli dal Capo dello Stato, di commendatore dell'Ordine « al merito della Repubblica italiana ».

Il comm. Diego Di Natale è troppo noto ai nostri lettori — i quali attraverso le colonne di « Friuli nel mondo » hanno avuto modo di seguire le tappe del confortante sviluppo dell'artigianato nella nostra Regione — perchè sia necessario un lungo discorso (che egli, schivo qual è, non gradirebbe) intorno alle sue benemerenze. Ci sia consentito dire soltanto che, dall'immediato secondo dopoguerra a oggi, il cammino dell'artigianato nostrano — un cammino che ha conosciuto non poche difficoltà, ma che portato a ragguardevoli e talora luminose conquiste — ha avuto nel comm. Di Natale una guida sicura, intelligente, sensibile. La commenda conferitagli è dunque non soltanto un segno di apprezzamento per l'opera svolta, ma anche un meritatissimo premio per la passione che quell'opera ha animato.

Siamo certi di interpretare il pensiero di tutti gli emigrati friulani — che sanno di avere nel comm. Diego Di Natale un amico sincero e uno strenuo sostenitore delle loro istanze — i rallegramenti e gli auguri più fervidi.

NEO CAVALIERE A NEW YORK

Abbiamo appreso con piacere che il Presidente della Repubblica italiana, on. Giuseppe Saragat, ha conferito l'onorificenza di cavaliere al sig. Cesare De Regibus, « national sales manager » del reparto vini d'una nota ditta americana.

Il neo-cavaliere sig. De Regibus è nato in Piemonte, ma è un autentico « patito » del Friuli per molte ragioni: innanzi tutto, per aver sposato una nostra corregionale, la gentile signora Tommasina Uanino, nativa di Percoto, e poi per aver militato, in qualità di ufficiale, nelle file dell'Ottavo Alpini.



Il neo cav. Cesare De Regibus.

Da ben 41 anni i coniugi De Regibus risiedono a New York; ma l'amore e la nostalgia per il Friuli sono rimasti immutati, in entrambi, oltre il tempo e lo spazio: ogni due o tre anni, essi tornano nella « piccola patria » che non possono dimenticare: grazie anche — hanno affermato — a « Friuli nel mondo », di cui sono fedeli abbonati e appassionati lettori. Anche di recente hanno voluto rivedere il caro e dolce Friuli, e ne hanno approfittato per fare una visita (cordialissima, estremamente gradita) ai nostri uffci. E c'è di più: la mamma della signora Tommasina, nonostante i suoi 84 anni, ha affidato alla figlia e al genero l'incarico di salutare il presidente dell'Ente, del quale ricorda la visita effettuata alla comunità friulana di New York.

In festa il "Fogolâr,, di Montreal per il centenario del Canada

Dal « Fogolâr furlan Chino Ermacora » di Montreal (Canada) ci è pervenuta una diffusa relazione intorno alle attività svolte dallo scorso ottobre al marzo di quest'anno. Poichè di numerose manifestazioni abbiamo già dato notizia, ci limiteremo alla loro elencazione, per soffermarci invece sulle più recenti.

Ricordiamo dunque che lo scorso 23 ottobre fu celebrata la tradizionale « festa del vino » che fece registrare l'affluenza di oltre mille persone (molto ammirato, all'ingresso della sala, il chiosco formato da botti disposte in cerchio e addobbato con motivi bacchici e vendemmiali; applauditissimo lo spettacolo offerto dai danzerini sotto la direzione della signora Giulia Mion); che il 10 dicembre la « fieste des bueris » raggiunse i vertici dell'entusiasmo quando i danzerini, eseguendo la « furlana », gettarono castagne fra il pubblico e altre ne distribuirono attingendo da graziosi cestelli; che soci e simpatizzanti si riunirono la sera di San Silvestro per porgere il benvenuto al 1967 e per assistere alla proiezione di cortometraggi girati a Udine e a Montreal.

Una citazione a parte merita il « ballo in maschera » svoltosi il 28 gennaio e nel corso del quale, grazie alla collaborazione della locale sezione dell'ENIT, fu possibile ammirare alcuni costumi e maschere dell'Ottocento italiano.

Ma l'avvenimento maggiore, e che chiede spazio per i particolari, è la festa — che ha assunto la denominazione di « Festival 67 » — organizzata lo scorso 4 marzo dal gruppo folcloristico del « Fogolâr » di Montreal in occasione del centenario della nascita della Confederazione canadese. Preceduta da un'intensa e sapiente campagna pubblicitaria, era logico che alla manifestazione arridesse uno strepitoso successo: anche perchè nel programma figurava l'esibizione del gruppo folcloristico della comunità tedesca, « Montrealer Shuhplattler Alpenland », e delle orchestre tirolese e friulana. Sul palco erano state disposte, in semicerchio, le bandiere delle nazioni europee che hanno una comunità etnica in Canada; al centro, il « cjavedâl ». Presenti, con un pubblico strabocchevole, autorità locali, rappresentanti consolari tedeschi e personalità della televisione canadese. L'esecuzione della « Stàjare » intorno al « cjavedâl » ha letteralmente mandato in visibilio il pubblico, che ha calorosamente applaudito anche i canti e le danze del complesso tedesco. I commenti alla manifestazione organizzata dal « Fogolâr » sono stati favorevolissimi: la stampa locale di lingua francese, inglese e italiana non ha lesinato consensi ed elogi. La lode — come ci scrive il sig. Vittorio De Cecco, autore della relazione che abbiamo riassunto — tocca particolarmente il sig. Attilio Mion e la sua gentile consorte, signora Giulia, segretaria del sodalizio; ma va estesa al gruppo folcloristico e a tutti i soci del « Fogolâr « Chino Ermacora ».



Il gruppo corale del « Fogolâr furlan » di Zurigo (Svizzera).

Successi della corale del Fogolâr di Zurigo

Il gruppo corale del « Fogolâr furlan » di Zurigo continua a mietere successi: due nel giro di un paio di settimane. Lo scorso 18 febbraio, il complesso folcloristico e la filodrammatica del sodalizio hanno allestito nei saloni del Limathaus uno spettacolo a favore della Associazione femminile italiana « Pro infanzia ». Dopo un breve discorso della gentile signora Maria Albertini (madre del direttore della corale) che, nella sua qualità di presidentessa della benefica istituzione, ha illustrato le finalità dell'iniziativa, e dopo il saluto rivolto ai convenuti dal vice console dott. Giuseppe Scarpa, il gruppo misto « Arturo Zardini » diretto dal maestro Albertini e ammiratissimo per i bei costumi friulani dei suoi componenti, ha eseguito l'inno nazionale italiano, il coro del « Nabucco » di Verdi e canti nostrani. Da parte sua, il gruppo filodrammatico si è esibito in alcune garbate scenette che sono state vivamente apprezzate dal pubblico e hanno trovato favorevolissima eco anche sulla stampa locale: il « Die Tat » ha infatti dedicato alla manifestazione e al « Fogolâr furlan » un articolo assai lusinghiero.

Non meno apprezzata, il 4 marzo, la partecipazione della corale del sodalizio friulano a una festa organizzata dall'A.C. Juventus di Zurigo; e non minore l'ammirazione del pubblico per i costumi e per la grazia, il brio e la fusione dei coristi, i quali avevano inserito nel loro repertorio due nuovi « pezzi »: « Ode all'Italia » (un componimento, dovuto alla signora Albertini, ricco di sentimento e di nostalgia per la patria lontana) e « O ce biel cjscjel a Udin ». E' stata appunto la popolare villotta che esalta il castello e la bellezza della gioventù udinese a concludere la serata, mentre gli intervenuti alla festa prorompevano in uno scrosciante battimani. Gli applausi si sono rinnovati quando i coristi — aderendo alla richiesta degli organizzatori della manifestazione — hanno compiuto, divisi in coppie, il giro dei tavoli per procedere alla vendita dei biglietti di una ricca lotteria.

Ora il « Fogolâr » ha in animo di presentare al pubblico di Zurigo anche un gruppo di danzerini. La data dell'esibizione è stata fissata per il prossimo settembre. C'è da scommettere che il successo sarà strepitoso, perchè il sodalizio friulano di Zurigo ha dato prova di saper lavorare sodo.

LODEVOLE ATTIVITA' A BIENNE

Una citazione d'onore per il « Fogolâr furlan » di Bienne (Svizzera), che nel mese di aprile ha tenuto una « serata primaverile » che ha raccolto unanimi consensi, e che per il mese di maggio e per i successivi ha programmato alcune manifestazioni e iniziative le quali dimostrano eloquentemente l'efficienza del sodalizio, l'entusiasmo dei suoi dirigenti e la coesione dei suoi soci.

La « serata primaverile » si è tenuta lo scorso 15 aprile nella grande sala del ristorante « Gottardo » e si è imperniata su un programma assai vario e interessante: un trattenimento danzante nel corso del quale si è esibita una rinomata orchestra, un concorso di « voci nuove », una gara di ballo a coppie, estrazione di lotterie, giochi vari.

Ma l'accento va posto soprattutto sul programma di maggio. A principio del mese, il giorno 4, solennità dell'Ascensione, una gita stupenda: da Bienne a Chamonix attraverso Montreaux, Saint Maurice, Martigny e passo Forclaz. Nell'incantevole cittadina di Chamonix, ai piedi del Monte Bianco, partecipazione alla Santa Messa celebrata da un sacerdote friulano, Padre Monini, e, al tocco, colazione al sacco nell'incomparabile cornice del massiccio alpino più grande d'Europa. Nel pomeriggio, ritorno a Bienne attraverso la città di Ginevra (con soste al palazzo dell'ONU, all'aeroporto e ai giardini inglesi) e le città di Losanna, Yverdon e Neuchâtel. Un viaggio di complessivi 350 chilometri lungo un itinerario che qualsiasi turista invidierebbe. La novità della gita non è, tuttavia, finita qui: bisogna infatti sottolineare che il magnifico viaggio è stato offerto *gratuitamente* a tutti i soci del « Fogolâr », mentre ai simpatizzanti del sodalizio è stata chiesta, ovviamente, una quota di partecipazione. Bisogna dire davvero che il « Fogolâr » di Bienne ha felicemente realizzato un'iniziativa che — se non andiamo errati — non ha precedenti nella vita delle istituzioni nostrane all'estero. Ciò conferma appunto quel che dicevamo all'inizio di questa nota: e cioè che i dirigenti stanno dando prova di lavorare con un impegno ammirevole per garantire al sodalizio la maggiore efficienza.

Due giorni dopo la gita a Chamonix, nel bar del ristorante « Gottardo », disputa d'una gara di briscola dotata di ricchi premi.

E le attività ricreative del « Fogolâr » di Bienne non si esauriscono qui. Infatti, ci è pervenuta segnalazione che nel prossimo mese di giugno il sodalizio sarà proprietario d'un battello a quattro o sei posti, che — pure *gratuitamente* — sarà messo a disposizione dei soci.

Programma intenso, dunque, nel settore ricreativo. Ma non meno intenso è il programma del « Fogolâr » di Bienne nel campo dell'istruzione professionale: una breve lettera dell'infaticabile presidente, sig. Bruno Marini, ci annuncia infatti che quanto prima il sodalizio procederà all'istituzione di due corsi: il primo, destinato ai manovali che desiderino diventare muratori; il secondo, aperto ai muratori che vogliano diventare capi. Va doverosamente aggiunto che l'aula e il cantiere-scuola sono stati offerti dalle autorità locali, che hanno dato così un'eloquente dimostrazione di cortesia e di sensibilità.

Da quanto abbiamo rapidamente esposto, è evidente che il « Fogolâr furlan » di Bienne sta lavorando sodo: talchè non dubitiamo che diventino realtà alcune parole del presidente sig. Marini, il quale ci ha scritto testualmente: « Ci proponiamo di fare sempre più e sempre meglio ». Auguri vivissimi, e infiniti rallegramenti, cari amici di Bienne.

NEL "FOGOLAR,, DI COLONIA

Nel numero di aprile del nostro periodico abbiamo dato ampia notizia della costituzione ufficiale del « Fogolâr furlan » di Colonia, sottolineando che esso è il primo ad aver vita nel territorio della Repubblica federale tedesca. Nel testo dell'articolo abbiamo pubblicato i nomi dei nuovi dirigenti, indicando che presidente del sodalizio era stato eletto il sig. Alberto Passoni e vice presidente il sig. Sergio De Piero.

In data 10 aprile — quando, cioè, il giornale era già stato stampato — ci è giunta una lettera dal Fogolâr di Colonia, in cui fra l'altro è detto: « Abbiamo tenuto una nuova riunione, e siamo giunti alla conclusione che il sig. Passoni può essere più utile alla nostra causa come presidente onorario. Di conseguenza, l'incarico di presidente è stato affidato al sig. Sergio De Piero, il quale esprime la fiducia di assolvere la propria missione con onore, promettendo di mettere tutte le energie al servizio del sodalizio ».



MONTREAL (Canada) — Da sinistra a destra: i sigg. Vittorio De Cecco e Attilio Mion, organizzatori della serata folcloristica denominata « Festival 1967 », accanto ai sigg. Felicita Perni e Romeo Chittaro, entrambi in costume friulano.

Sette anni di fondazione del sodalizio di Basilea

Il « Fogolâr furlan » di Basilea ha celebrato, nello scorso aprile, il settimo anniversario della sua fondazione, e per l'occasione ha indetto una festa che ha ormai ha assunto il carattere d'una vera e propria tradizione.

Alla simpatica manifestazione, che ha avuto per cornice la grande sala del Gundeldinger Casinò, in Tellplaz, era presente, con il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », avv. Cesare Malattia, e con il direttore dell'istituzione e del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari, una folla di circa mille persone: fra gli invitati, il console generale d'Italia, dott. Martelli, autorità elvetiche, il missionario degli italiani nel Cantone, i rappresentanti del « Fogolâr » di Berna e delle associazioni italiane operanti in Basilea.

Ai convenuti ha rivolto elevate parole di circostanza il console generale dott. Martelli, che si è detto felice di trovarsi tra i friulani, per i quali ha sempre nutrito viva simpatia e profonda stima, e cordiali espressioni ha avuto soprattutto per il « Fogolâr », dinamico e attivo, che, sotto gli auspici dell'Ente « Friuli nel mondo », ha saputo raccogliere intorno all'ideale fiamma del focolare domestico i tanti lavoratori della « piccola patria » emigrati nella città.

Il saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, e del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » è stato porto dall'avv. Malattia che, facendo omaggio alla biblioteca del « Fogolâr » di alcune recenti pubblicazioni nostrane, fra cui la raccolta delle villotte e dei canti popolari del Friuli, ha rilevato come tutti i cinquantadue Fogolârs operanti nei cinque continenti sappiano ottimamente svolgere attività sia di carattere ricreativo che di carattere sociale e culturale. In particolare, il vice presidente dell'Ente ha esortato i nostri corregionali residenti a Basilea affinchè continuino a essere uniti e a fare da esempio a tutti per serietà, per laboriosità e per solidarietà. Ha concluso ringraziando il console dott. Martelli per quanto ha fatto per gli italiani emigrati a Basilea, e in particolare per il « Fogolâr furlan », e ha espresso il generale rammarico per la sua prossima destinazione ad altra più importante sede.

Dopo brevi parole del presidente del « Fogolâr », sig. Tomasini, ha avuto inizio la festa vera e propria, imperniata su una rassegna di canzoni melodiche e su giochi di prestigio.

E' superfluo sottolineare che la manifestazione ha consentito ai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » di avere una diretta e proficua presa di contatto con i lavoratori friulani residenti nella grande città elvetica.

TOPPANI A SYDNEY

Il sig. Giovanni Tonitto, residente a Peakhurst (Australia), ci ha gentilmente spedito il ritaglio d'un giornale di Sydney dal quale apprendiamo la notizia dei festeggiamenti indetti dai toppani residenti nel capoluogo del Nuovo Galles del Sud per il 73° anniversario di fondazione della Società operaia nel loro paese natale.

E' ormai tradizione — scrive il giornale *Settegiorni*, di lingua italiana — che i toppani emigrati nella città australiana (il loro numero in tutto il « nuovissimo continente » raggiunge le seicento unità) vogliano ricordare l'atto di nascita del sodalizio che persegue la finalità di aiutare, in Toppo, i meno abbienti. E poichè per nulla al mondo i toppani residenti in Sydney rinuncerebbero a esser fedeli alla tradizione, un gruppo di essi, guidato dai sigg. Valentino Gasperini e Peter De Martin, si è dato convegno nel salone Venezia dell'Apia Club. « Lodevole iniziativa — sottolinea *Settegiorni* — per tenere alto il nome di quella società che è simbolo di unità, di fratellanza e di collaborazione fra i toppani in Italia e nel mondo ».

I presenti alla festa erano centoventi: e ad essi, al termine d'un convivio, hanno parlato tanto il sig. Gasperini che il sig. De Martin: il primo per porgere il saluto ai presenti, fra i quali c'erano toppani giunti anche da Melbourne, da Newcastle e da Wollongong; il secondo per illustrare quanto si è fatto e si fa per assicurare prestigio a Toppo in ogni continente. Agli oratori se ne sono aggiunti altri due: il sig. Tonitto, il quale ha posto l'accento sul fatto che il popolo del Friuli non è secondo a nessuno, e il cav. Filippo Bianchi, il quale ha ricordato che se la comunità italiana in Sydney ha oggi un club come l'Apia — che è l'orgoglio di tutti i nostri connazionali — lo si deve in gran parte alla generosità dei toppani, e in particolare dei sigg. Gasperini e De Martin.

La manifestazione si è conclusa con il canto di villotte e di marce alpine.

Contis e puisiis di pre' Bepo Marchet

Omaggio a don Marchetti

Un anno fa, l'8 maggio 1966, si spegneva a Udine uno dei più fertili, vivaci ed originali ingegni del Friuli di oggi: don Giuseppe Marchetti; e in quella triste circostanza, al fine di rendere affettuoso omaggio alla memoria dello studioso insigne, del pensieroso poeta e dell'incisivo narratore, trasformammo le due pagine di « Quatri cjàcaris sot la nape » del mese di giugno in altre due che intitolammo « Contis e puisis di pre' Bepo Marchet ».

Analogamente, sia pure attraverso una sola pagina, facciamo quest'anno: nel primo anniversario della morte del sacerdote - scrittore che fece della cattedra e della carta stampata due palestre di schietto e ardente amore per il Friuli, di strenua e aperta difesa dei valori spirituali e culturali nostrani, presentiamo ai nostri lettori alcune brevi pagine di « pre' Bepo ». E' un modesto omaggio (l'unico che egli, se fosse ancora con noi, avrebbe gradito) al suo ingegno e all'opera sua.

Dalla lettura di queste « contis » e di questi versi, che abbiamo tratto dai libri stampati da « Risultive » in suo onore, ancora una volta non sarà difficile ai nostri lettori comprendere che la lingua friulana ha trovato in don Giuseppe Marchetti uno scrittore che ha saputo metterne in luce tutta la ricchezza e la fortissima capacità espressiva. E al di là dello stesso nitore dello stile, ritroveranno l'anima semplice, nobile e fiera d'un friulano che ha onorato con la sua azione quotidiana la terra natale.



Sacile: nuove costruzioni nel quartiere di Campo Marzio.

A une zovine di buteghe

Siorute,

o' jeri un so aventôr, une volte: quan' che jê 'e veve di jessi rivade di pôc in chê privative. E 'o capitavi dispessut denant dal so banc, a dâj un cuc: un pôc parcé ch'o soi un cjamin simpri impijât e la sô buteghe si cjate a jessi su la strade ch'o fâs ogni dì; e une vore parcè che, 'o dis la veretât, mi plaseve di jentrâ... a sclarî il voli! Cence tristèrie!

In chê volte jê 'e veve la musute come un spiarsul nostran, i vôi un fregul spauriz ma clârs e râmpiz come il cîl de Furlanie, e i vistidùz selez e ben adatâz di tai e di colôr. Cu la int 'e veve un biel fâ, naturâl, premurôs e ancje sudizionôs chel tant ch'al par bon; e cun mê, ch'o tacavi par furlan, 'e fevelave par furlan: chel so furlan di San Denêl, slis e ualif ch'al pareve fat di misure par une fantazzute cussì. Quan' che 'o vevi timp, m'intardavi a pueste, cu la scuse di curiosâ i articui metûz in mostre te buteghe, par sinti e par viodi un campion di biele frute nostrane, di chês che a Udin a' son une vere raritât. E plui di une volte 'o ài comprade qualchi nàine che no mi coventave, nome par gust di stâ un moment di plui a contratâ cun jê. 'E veve capit, nomo?

Ma al è bastat un an, par dissipâ dut. Un pôc in dì, ancje jê 'e à cjapade-sù l'ande di zitadine; 'e à imparât a sclarîsi la cjaveade, a segnâsi lis ceis, a infarinâsi la muse, a slapagnâsi i smursiéi, i lavris, lis ongulis, a smenâsi... E pazienze; fin alì a' son afârs siei e question di ideis.

Ma za timp, ch'o soi tornât a jentrâ un'altre volte, mi à tocjât di sintile a rispuindi cun malegrazie, e par talian, a une vielute che j veve domandât alc par furlan; di viodile a fâ la sustignude tan' che une baronesse cun tun frutat di paîs che, dopo dut, no j diseve nuje di mâl; e a sbrazzâsi a fâ bocjutis e smorfiez a un spuzzet di ufiziâl sarasin che la cumplimentave cul piz. E alore 'o ài fate la crôs che no metarai pît mai plui te sô buteghe e 'o cirarai di tignî lontans due' i miei amîs.

Anzi, ch'e viodi: mi è vignudesù une pensade: d'implantâ, culì a Udin, une gnove massonerie comerziâl, tra furlans, ch'a vebin di obleâsi a no spindi un crût tes buteghis indulà che no cjàtin il rispiet ch'al si merete un bon furlan, in Furlanie, quan' che al si compuarte di bon furlan. I rineâz di qualunque sete no capissin altre lezion che chê di tocjâju tal tacuin!

E jê... Di' lu ueli ch'e puedi cjatâ duarman un frusin, disponût a menâle vie lontane: si visarà dopo...

(da « *Letaris ai furlans* »)

UNE PREDICJE DI VIGJ SCUETE

'O ài di diûs dome che doman 'o varin messe es... Juste, Cuminiùz: messe 'es siet e funzion 'es sîs di sere. Tù tu lu savevis bielzà, cence che lu disès jo, nomo? E sotvôs tu mi âs cjolte la peraule di bocje. Poben, no saressie une biele robe che si ves un fregul di regule e di stabilitât in chestis fazzendis? No saressie ore di finile cun chel spietâ i disgôz e adatâsi ogni fieste a cjapâ ce ch'al ven, quan'ch'al ven e se al ven. Cussì almancul ognidun al savares adore cemût ch'al pò disponi dal so timp.

Ma, se culì tu la savevis cussì lungje, ti zontarai alcaltri che salacôr no tu lu sâs. Il nestri predissût festîf, za qualchi domenie, al mi à comandât di compagnâlu cu la patene — ch'al sarès chel platut d'aur che si dopre te messe — quan'ch'al ven a dâus la Cumunion su la balaustre. E alore 'o ài podût viodi une cjosse che no vevi mai viodude, o che no j vevi mai fat ament: in ce maniere che lis buinis animis di Gargagnà di 'Sore si presèntin 'e Cumunion.

Tù intant, Cuminiùz, che tu sês stât il dì de Sense, tu ti plantis come un zoc, cui comedons slargjâz su la tauàe, cjapant dibessôl un metro par bande de balaustre: s'o seis in doi a fâ cussì, dute la balaustre 'e je vuestre e nol sta nissun altri. Ti pârial di jessi un omp tant impuartant?

Tù, copari Meni Marcot, cun chês moschetis a spassete e cun chê barbate colôr tabac, tu ti presentis spalancant la bocje prin ch'al rivi il predi; e al pâr di viodi un landri dafonz di une sterpâe di baràz. Dàj une strighiade ogni tant a di chê grene!

Tù, Tin dal Tôr, ce mangjstu la sabide di sere? Cevole lesse o ài rustît? Parcè che, quan' che tu viarzis chê bocjate, 'e salte-fûr une bugade di puzzelenze ch'e intossèe dut il mandament. No ti resentistu mai la mastiadòrie?

Toni Pinâl, ch'al è ancjemò malmadûr e al patìs di rispiet uman, nol olse meti lis mans in crôs, quan-ch'al è di lâ a cumunicâsi, e nol sa ce fâ di lôr: al daspe di ca e di là e al finìs cul pojâlis te sachete. Ce afâr intrigôs!

Podopo a' son lis feminis: chês a' son in plui, e il spetacul al è ancjemò plui svareât. Mê comari Tine la Codàrie 'e rive-ca sofletant il *Deprofundis*, e il predi al scuen spietâ, cu la particule in man, ch'e finissi di fâ « spiss-spuss, spiss-spuss ». No varessie timp di cisicâ lis sôs raganizzis prin o dopo? Nenute la Cuece si presente cul cjâf in bande, e vignude la sô volte, lu plee ancjemò plui su la spale, fintremai che la bocje j va a finî a plomp, e il predi al scuen metidentri la particule in curtiel.

Gjne la Muezzane 'e mande fûr un braz di lenghe ruspiôse, che il predi j tocje di fâ un salt indaûr par no inzopedâsi dentri: che la vebi lungjote si lu sa, ma ce covential vignî a mostrâle propi dute?

Catine dal Mocul 'e siare i voi e ju strenz cun dute fuarze tan'che s'e fos in tune pojate di fum: salacôr parcè che je un fregul losche.

Agne Mie Miuline 'e ten il cjaf bas: cun chê nape sproposetade ch'e à nissun pò viodi dulà che je la so bocje, e il predi al scuen lâ a sorte, cu la particule di sot in sù, a cirile.

Tô fie Gjuliute, copari Masin, ch'e je une fantazzute fine e dulinziôse, 'e à di vê stomi che il predi al ves di tocjâj i lavris cu la man: ju viarz dome un freghenin in sfese, 'e cjape la particule sul ôr e po 'e spessèe a tirâ il cjâf indaûr di colp; e dopo 'e manovre un biel piez par tirâ-dentri la Cumunion.

Invezzi Alvire la Rosse, co 'e viôt la particule a vignî dongje, si bute indenant a tradiment a cjapâle e, di chê bande, 'e cjape ancje i dêz dal predi e ju slapagne di salive, che dopo al scuen fermâsi a sujâsi tal pezzotut blanc.

Ajo di là indenant? Parcè vêso di fâ chês vitis par une robe cussì fazzile? A' son, si pò dì, dome i fruz e lis frutis sot i dodis agn, che si presentin cence tantis comèdiis e si comùnichin come che Diu comande. Chealtris, e massime il femenàm, o par distrazion o par dâsi un « contegno », a' vegnin a fâ stòriis ancje sul altâr. Savêso ce che us coventarès? Qualchi orute di dutrine, come ai frutins di sis agn.

E cun cheste us doi la buine sere. E perdonàit la lenghe selete di Vigj Scuete!

(da « *Lis predicjs dal muini* »)

Vilie di fieste

'E rive jù des monz la gnot cjargnele
cul so pidut lizêr dentri i scarpez:
'e distude un balcon, 'e impie 'ne stele,
'e involuzze ta l'ombre un bose di pez.

Al pâr ch'e vueli indurmidî te scune
la vile distirade pal cjanâl:
j fâs un zito a un cjampanil ch'al sune,
'e disbasse il pavêr a di un ferâl.

Ma dut al è dibant: 'e passe vie
la bueresine; 'e puarte une bugade
frescje di sgrisui, plene di legrie,
ch'e dismôf i noglârs e la pinade.

E insomp chel zuc, aventi su, si jeve
un scriul d'arint ch'al pâr une fusete
e un altri j côr incuintri su pe cleve
e al romp, trimant, la scuritât cujete.

La cjampanute, de sô lobie nere,
'e mole jù di colp tre, quatri glonz,
ch'e fòrin, fûr par fûr, il flât de buere
e a' pàrin gotis umidis di bronz.

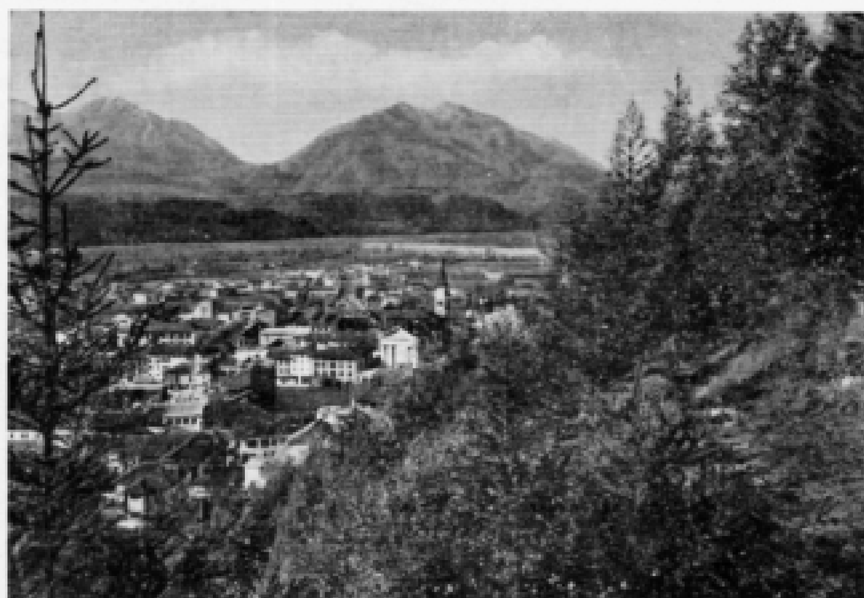
Chê di Peonis 'e je ben lontane!
Tal scûr cjariât d'eletric, fresc e fis
si cisichin il riul e la fontane:
doman je sagre; cui s'indurmidis?

(da « *Il Cjâr mat* », 1946)



Questa foto ci è giunta da Braulins di Trasaghis, accompagnata da una lettera. E' mamma Giuseppina Feregotto che scrive ai figli Gino e Angela, emigrati in Australia, e li saluta con tutto l'affetto, anche a nome del babbo, della sorella Caterina, della nipotina, degli zii e dell'amica Giacomina. Con uguale affetto mamma Giuseppina saluta la nuora, il genero e i nipotini. E a tutti augura salute e fortuna. Per sè esprime soltanto la speranza che Iddio le conceda la gioia di rivedere al più presto le sue creature lontane, alle quali affida questa immagine sua e del nostro vecchio e caro Friuli.

Quatri cjàcaris sot la nape



Una visione panoramica di Tolmezzo, dall'alto.

Vivi al è ancje ridi

A' disevin ch'al lave vie di cjâf e lu clamavin il Mat di Cost, ma vadì al jere plui svelt di chei ch'a disevin cussì.

Al veve butât jù la tònie par maridâsi.

Une zornade al cjatà da dì cul plevan, fûr de canòniche viere di San Sejefin, e de sô bocje a' jesserin peraulis di sgrisulâsi.

La int (al jere marcjât) s'e svuincà ce par ca e ce par là, par no fâ di testemoni. Dome un cjalderâr di Glemone, ch'al veve slargjade la sô marcanzie colôr d'àur alì dongje, al scugnì restâ a scoltâ dut.

Il plevan si vizzinà: — Bon omp, vêso sintût ce ch'al à vût cûr di dîmi chel paron là? —

— Sì, siôr. —

— Alore 'o vignarês di testimoni in Preture. —

— Siôr sì. —

La zornade dal dibatiment il Mat al clamà cun sè doi amîs parvie — dissàl — che nol veve coragjo di lâ dibessôl.

Rivât a Glemone, al jentrà te buteghe scure di chel cjalderâr e al scomenzà a ciri une cjaldèrie di ram. La cjatà dal moment e la pojà sul so cjâf come un cjapiel. La muse j jesseve fûr, dai vôi in jù.

— Paron — al dîs — la mê femine 'e ûl ch'o j compri une cjaldèrie che no sêi plui grande dal gno cjâf, e cheste 'e lares une cane. Trop còstije? —

Tant e tant.

— Ben; se no us displâs jo 'o vignares a pajâle uê vot senze fal. Sêso content? —

— Ah, chest nò — j rispuint il cjalderâr. — Jo no us cognos.

S'o mi pajais daûrman, bon; se no, tornait a mètile tal so puest!

Il Mat al poe la cjaldèrie e al salte-fûr de buteghe cui siei amîs.

Rivât in Preture j disin ch'al jere imputât di chest e di chest. Al veve ditis peraulis ch'a vevin ufindût une vore il plevan.

— Jo brutis peraulis al siôr plevan! — dissàl lui pojant la sô manone sul stomi. — Nancje par impens! —

— *Come no! Qui c'è il teste che ha sentito tutto* — dissàl il Pretôr clamant dongje il cjalderâr ch'al jere rivât juste in chel moment.

— Cemût, siôr? Chel galantom alì nol dîs la veretât. Isal vêr Toni? E tù, Sef? Ajal dit za miez'ore, chel lì, che lui no mi cognos par nie?

MARIE FORTE

Il gno cûr...

Il gno cûr a vò us el doni,
vò tignimal riservât,
e metéimal in t'un veri
che nol vegni ruvinât.

(Villotta popolare)

24 di Mai

O ce glorie la campagne
che floris sot al soreli!
O ce clare la montagne
sot al cîl che al par un spieli!

In te ombrene de cjarande
va cjantant il rusignûl
duc' i amôrs che di ogni bande
e' svoletin in Friûl.

La compagne la cisile
che cisiche donge il nît,
ma a chei cjanz in ogni vile
plui di un cûr si sint ferît.

Son chei cjanz il miserere
che si cjante pai defonz:
qualchidun scolte sot tiere
vie pe plane e par chei monz.

Miserere, miserere!
Fâs ghirlandis Primevere
par duc' chei che son sot tiere:
da la Cjargne fin al mâr
son chei monz dut un altâr.

Miserere, miserere!
'E son duc' i muarz in uere
par l'Italie e pal Friûl
Cjante cjante, rusignûl.
Miserere, miserere!

SPARTACO MURATTI

Tornant de sagre

Van cjase i puarez co' bàtin sis,
ma chei che àn bez son duc' ta l'ostarie;
tal bàcaro e te sgnape pàrin vie
el pinsir di chel timp che si ven gris.

In tal bocâl si cjate le ligrie,
sot lis taulis si fâs l'amôr cui pîs;
lis feminis si fasin plui dacis
e i maris par intant no disin nie.

E le pi biele intone une cjantose
in miec' al fun de pipe e dal virginie
e sberle tant ad-alt fin che si sgose,

parcè che le pi biele à boins polmons,
jé tarondine in muse, cu la pinie,
à di fiâr i sgarez e i comodons.

ANTONIO BAUZON

Il cjan blanc di Alturis

Sintistu ce vint? 'E jé la vendeme des fueis; e la tiare, come se vès vude tal cûr qualchi gran passion, 'e jé viele chest an prime da l'ore. Il zizulâr par butâ jù la caveade no l'à spietât la zulugne. Velu, che al slargje i ramaz za nûz e neris e ingredeâz come che fossin tane' sgrifs. Su pes bachetis dei morârs qualchi fuee inscartossade 'e sberle un moment ta l'ajar, po' si semene pe campagne. Puar cjaval di San Martin, chest an nol cjate di passonâ. — 'E jé la sabide, la gnot 'e jé scure; no stin a lâ par chê stradele.

Ogni sabide par chê stradele, ret la risultive, al comparis un cjan blanc, e di lontan su la strade gnove si sint a cori une carozze che mai no ven indenant. Chel cjan, dopo che al à ben vuacât e cu lis zatis raspade la tiare, al alze el music e al si met a urlâ a lune, che al pâr che la clami; ma je 'e sdrondene simpri ferme ta l'istes pont, e a mieze gnot il rumôr al si fâs sort e malinconie come se si subissâs sotiare. Alore il cjanât al dà une cainade, al salte tal roiuz, al si svuatare un pôc sot il ciion e po' al sparis tal gore. Za ains lavorant in chel sît 'e cjatàrin une spade rùsine, une crepe e quatri ues di cristian, che apene vidût sorêli e' si frantumàrin come pae brusade.

'E disin che sun chê stradele, ai timps dei uerîrs di Napoleòn, al sei stât copât un soldât. Al vignive di Parigi e al veve mandât a cjase une casse di bêz cun t'une letare a sô mari, dulà che j diseve che la uere j veve fat bon pro e che al ere diventât un gran siôr. Je, dute in glorie, 'e butà vie la vore e si metè a spietâlu sul balcon. 'E pensave continuamentri a la fortune che al veve fate, al botin che j veve mandât; e la gnot 'e s'insumiave di jessi vistude di sede, di vê il cuel furnît di àur, plenis lis mans di anêi, plen il cjâf di brilanz, e di vedêlu a sposâ une biele regine.

Spiete vué, spiete doman, duc' 'e tornavin de uere, ma no il sô fi. 'E comprà carozze e cjavai e 'a lè a cirilu pal mont. Passadis lis montagnis, 'e jere entrade in Italie, 'e cjalave i prâz semenaz di rosis e i arbui che sintivin la primevere, i uceluz che svolavin cjantant pes cjarandis za sfloridis, 'e beveve il profum de la planure za dute in amôr. Un corvat al vignì a poiâsi su la serpe. Al veve une sgrife insanganade, insanganât il bec sin ai vôi; soto l'ale une letare cul sigîl neri. J molà la letare sul grin e al svolà vie cuarnant, come se al ves nasât un cadavar. Dentri 'e jere scrite la fin dal puar soldât. In chê volte 'e si sinti a gotâ sul cûr dut il sanc de uere maladete. Si fasè blancje come un pezzot e restà incandide in te sô carozze.

Dopo di chel dì, par volê di Dio, ogni sabide di gnot 'e côr fin a chel sît incuintri a sô fî; e lui al jes de tiare in forme di un cjanat blanc e al vài par desideri de patrie lontane, e al smanie par bussâ sô mari; ma al è di bant, chè incjadenâz duc' i doi al destin, no podaran vedêsi di ca dal dì del gran judizi.

Puar chel che al crôt di gjoldi su lis lagrimis dai altris! Puar cui che al mûr lontan dal sô paîs!

CATERINA PERCOTO

PIERI ZORUT

'A son passâz cent ains di chel 23 fevrâr dal 1867 che un mortori cun tune sdrume di jnt ben planc 'a si moveve de contrade dal Spagnûl, a Udin, par inviâsi al cimitieri di San Vît. Al jere muart Pieri Zorut, il re dai lunaris, il cantôr des sagris e de ligrie, dal sintiment de nature e de primevere, il plui grant e il plui vêr poete de Furlanie. I furlans ch'a son sparnizzâz pal mont lu ricuárdin; e 'a vuélin jessi uê, cul cûr e cul pinsir, come chel artesan che in chê zornade al à tajât une frascje di orâr tal ort dal poete par fâ une zoe ch'al à pojât cun devozion su la sô puare casse.

Plui fuart che mai tu vivis 'tal pinsîr
de nestre jnt: la to grande poesie
che tocje il cûr o che nus fâs ligrie,
no sai parzé, quasi cun sêt 'o cîr:

'o cîr chel spirit tô che in Furlanie
al fâs tant ben e al slargje tant il cûr,
che al strenz i amîs in un leamp sigûr
quant che nus cjape fuart malincunie.

Sei benedet chel estro mataran
ch'al sfide il timp e fresc e gjenerôs
al pâr di uê ma pur l'é tant lontan...

E la to vene immò come un riûl
'e seôr, e 'o sint che vive la to vôs
a gran glorie si spant sul miò Friûl.

PIETRO SOMEDA DE MARCO

(dalla raccolta di versi friulani « Il cocolâr »)

Duc' contenz

— Quant ti sposis-tu po', Toni?

— Mah!

— Ce vuelial dî?

— Al ûl dî che j 'o soi content, i miei di cjase 'e son contenz, il plevan al è content, dute la int dal bore 'e jè contente...

— E alore?

— E alore nome je, no jè contente...

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Ripartiti 1.384 milioni per lo sviluppo turistico

Su proposta dell'assessore ai trasporti e turismo, dott. Giacometti, la Giunta regionale — riunitasi il 3 aprile sotto la presidenza dell'on. Berzanti — ha approvato il piano di ripartizione per lo esercizio finanziario 1967 in applicazione della legge regionale n. 16 del 1965, recante provvidenze a favore del patrimonio alberghiero, turistico e alpinistico-speleologico del Friuli - Venezia Giulia.

Su un totale di 331 richieste pervenute entro i termini prescritti dalla legge, sono risultate ammissibili sotto il profilo della legittimità 279; di queste ultime, la Giunta ne ha accolte 136 per un ammontare di un miliardo e 384 milioni 554mila lire.

Il rilevante numero di domande presentate dagli operatori del settore dimostra il favorevole accoglimento della legge, mediante la quale la Regione ha già concesso, per gli stessi scopi, una somma pari a un miliardo e 590 milioni negli esercizi 1965 e 66. Va ricordato che gli articoli 2 e 3 della legge in questione, per i quali la Giunta regionale ha proceduto alla ripartizione della spesa, prevedono la concessione di contributi in conto capitale per l'incremento e il miglioramento del patrimonio alberghiero e degli impianti turistico - sportivi, nonchè del patrimonio alpinistico e speleologico.

«Con questa terza ripartizione di fondi — ha detto il dott. Giacometti, commentando il provvedimento — l'assessorato regionale del turismo continua la politica di incentivazione messa in atto negli anni precedenti, e ciò con un rigore di criteri tendente all'eliminazione di ogni dispersione dei mezzi a disposizione e alla concentrazione degli stessi in zone di sicuro potenziale turistico. Questo indirizzo tiene ovviamente conto degli studi e delle esperienze fatte in precedenza; ed è stato confortato dal parere unanime del comitato consultivo e della Giunta, che hanno ravvisato in esso una seria e logica aderenza alla realtà regionale per quanto concerne lo specifico settore».

Nel procedere alla ripartizione dei contributi, si è tenuto conto — ha rilevato il vicepresidente Giacometti — di vari elementi a seconda del tipo di iniziativa, della localizzazione delle iniziative stesse e della spesa ammissibile. Soprattutto, nel terzo anno d'applicazione della legge n. 16, il competente assessorato ha proposto un piano d'intervento che, oltre a non contraddire il piano urbanistico e quelli di programmazione regionale e nazionale, è coordinato con altre leggi regionali, e in particolare con quella recante contributi sugli interessi degli mutui contratti per l'incremento dell'industria alberghiera, con quella recante provvidenze per la sistemazione e il completamento di strade di interesse turistico e con quella a favore dell'aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari. In tale maniera si è inteso tendere all'eliminazione di sacche di capacità produttiva turistica inutilizzate e avere, quale risultato, una confluenza di interventi secondo una precisa «scala di convenienze». Tale consulenza — ha sottolineato il vicepresidente dott. Giacometti — è la politica del turismo che l'Amministrazione regionale intende seguire: politica intesa quale sistema di direttive per gli operatori turistici e come atteggiamento degli organi pubblici e privati nei riguardi dei problemi del settore.

La somma a disposizione è stata così suddivisa per i vari settori di intervento previsti dalla legge: 796 milioni per la industria alberghiera; 303 milioni e 100 mila per gli impianti a fune e le attrezzature sportive; 200 milioni e 760 mila per complessi ricettivi complementari, rifugi alpini, segnaletica alpina, ecc.; 84 milioni e 694 mila per il settore della speleologia.

Detti contributi, suddivisi per provincia, risultano così ripartiti: Trieste, 284 milioni e 660 mila; Udine, 893 milioni e 294 mila; Gorizia, 206 milioni e 600 mila.

Inoltre, tenendo conto di precise e ben individuate esigenze, il competente assessorato ha suddiviso il territorio regionale in tre grandi zone di intervento: zona marina, zona montana e zona collinare. L'ammontare complessivo, di un miliardo e 384 milioni 554 mila lire, risulta così suddiviso: 689 milioni e 860 mila nella zona marina; 579 milioni e 494 mila, nella zona montana; 115 milioni e 200 mila, nella zona collinare.

Va infine rilevato che l'Amministrazione regionale ha indirizzato la sua politica contributiva per il settore, prevalentemente verso iniziative riguardanti lo ammodernamento e l'ampliamento degli esercizi alberghieri esistenti. Tale orientamento — ha rilevato l'assessore dott. Giacometti — trova ragione nella coincidenza di interessi dell'ente pubblico, del privato operatore e della collettività a non raggiungere limiti concorrenziali tra le diverse aziende alberghiere che determinano situazioni di rottura nella validità economica delle loro gestioni.



Il sig. Angelo Lovisa (al centro della foto) con i suoi due bravissimi figlioli Pietro - Rino e Tullio - Elio che non gli hanno lesinato soddisfazioni.

SI FANNO ONORE negli Stati Uniti

Due fratelli — Pietro - Rino e Tullio Elio Lovisa, rispettivamente di 41 e 37 anni — fanno onore al Friuli negli Stati Uniti d'America: figli di emigranti friulani (i coniugi Angelo Lovisa e Domenica Pellarin) sono entrambi ingegneri, e lavorano insieme, in proprio, dopo aver diretto numerosi lavori per grandi compagnie americane.

Il buon esempio è venuto ai due dal padre loro: un uomo che, emigrato a New York nel 1921, ha prestato ininterrottamente servizio, per ben quarantuno anni, alle dipendenze della «Corbetta Cost. & C» ed è arrivato in quiescenza allo scadere del tredicesimo lustro d'età, dopo aver avviato al lavoro, nella stessa ditta, numerosi nostri connazionali. Un uomo, dunque, che non ha mai posto un limite alla fatica, e che ha considerato il lavoro come il miglior blasone di nobiltà. E poichè buon sangue non mente, i due figli hanno seguito le orme paterne.

Pietro - Rino Lovisa, dopo aver frequentato le scuole elementari, grazie alla diligenza dimostrata e al buon profitto conseguito, vinse una borsa di studio quadriennale e, iscrittosi alla «Cornel University» d'Ithaca, conseguì il titolo di «civil engineer». Nè Tullio - Elio gli è da meno: dopo esser stato prescelto, insieme con un centinaio di giovani (ben tremila i concorrenti), a frequentare il «Fordhampry College» e iscrittosi successivamente al «Rensulbaer Polytechnic Institute» di Troy, ne esce anch'egli con il titolo di «civil engineer».

Ora tanto l'uno che l'altro dei due fratelli Lovisa sono sposati e hanno bambini. C'è da giurare che i ragazzi faranno onore ai rispettivi papà e al bravo nonno.

Scriveteci: dateci notizie di voi e delle vostre attività. Faremo conoscere ai friulani in Italia e nel mondo le conquiste del vostro lavoro e della vostra tenacia.

E' UN GIOVANE ORIGINARIO DI PANTIANICCO il nuovo sottosegretario all'Economia cilena

Con decreto del presidente della Repubblica cilena, il dott. Pietro Buttazzoni è stato nominato sottosegretario al ministero dell'Economia.

Questa la bellissima, sorprendente notizia pervenutaci dalla gentile signora Pia Lotti Populin, residente a Santiago del Cile, la quale inizia la sua lettera con le parole «Una volta ancora la benedetta terra del Friuli ha dato il suo frutto» e si fa interprete della gioia e dell'orgoglio della comunità italiana — e della friulana in particolare — per il davvero non comune avvenimento.

Sorprendente notizia, abbiamo detto: sorprendente per il fatto che il nuovo sottosegretario all'Economia cilena è giovanissimo: appena ventisettenne.

Ma tutto, nella vita del dott. Pietro Buttazzoni, è posto sotto l'insegna della precocità. Figlio dell'emigrato friulano sig. Ildebrando Buttazzoni, nativo di Pantianicco (comune di Mereto di Tomba), e nipote dell'esimia educatrice Gioconda Buttazzoni, immaturamente scomparsa, che prodigò tutte le doti della propria intelligenza e capacità nella scuola italiana di Valparaiso, il giovane chiamato ora a così alto e delicato posto di responsabilità compì gli studi nell'università cattolica di Santiago e a soli 23 anni, discutendo una brillantissima tesi, si laureò in diritto ed economia. Successivamente, conseguì una borsa di studio in grazia della quale partecipò a un corso organizzato dal Centro per gli affari economici di Williamstown (Massachusetts, Stati Uniti), dove conseguì il titolo di «mester of arts» in progresso economico.

Il Friuli è fiero dell'attività svolta sinora dal dott. Buttazzoni; e gli esprime, a nostro mezzo, con le felicitazioni più cordiali, l'augurio di proficuo lavoro nell'importante incarico conferitogli e che è un riconoscimento delle sue eccezionali doti di serietà e di preparazione. Ad esso si accompagna il voto di una rapida e luminosa carriera per il benessere dell'amico popolo cileno.

Il cav. uff. Di Maria vice console a Graz

Con recente decreto del presidente della Repubblica, nella città di Graz (Austria) è stato istituito un vice consolato di seconda categoria. Il ministro plenipotenziario dott. Cristano Ridòmi, console generale d'Italia per la Stiria e la Carinzia, ha nominato reggente del nuovo ufficio consolare il cav. uff. Amadio Di Maria, anch'egli friulano (come è noto, il dott. Ridòmi — del quale siamo stati lieti di pubblicare un bellissimo scritto nel nostro numero di febbraio — è nato in Friuli, e al Friuli è legato da saldissimi e inalienabili vincoli d'affetto).

Il cav. uff. Di Maria, nativo di Lonriacco, emigrò giovanissimo in Austria, dove, con tenace lavoro e con esemplare spirito di sacrificio, ha raggiunto un primato industriale nella produzione di materiali per l'edilizia.

Al nuovo vice console di Graz, del quale ben conosciamo la sensibilità per i problemi del lavoro e dell'emigrazione e le squisite doti umane, esprimiamo rallegramenti vivissimi per la nomina che sanziona l'unanime apprezzamento per la sua attività, e gli auguri più cordiali di una proficua attività a favore dei nostri connazionali in Stiria.



Tutt'e cinque residenti a Toronto (Canada), i cacciatori che in questa foto guardano compiaciuti il bottino d'una fortunata battuta. Sono: i fratelli Leo e Lieto Tramontin, nativi di San Giorgio della Richinvelda; i sigg. Luigi Peruzzo e Attilio Truant, di San Martino al Tagliamento; il sig. Giacomo Zaina, di Pasiano. Soddisfatti per la preda, essi salutano caramente i familiari in Friuli.

UN PREMIO PER L'ORTO

La foto che pubblichiamo a corredo di questo articolo ritrae un lavoratore friulano — il sig. Oreste Corazza, nativo di Sequals — emigrato a Londra; e il medaglione che figura nella foto, a sinistra, sopra il tavolino, è un premio conferitogli dal comune di Wood Green per un'attività che molti potrebbero giudicare singolare e che è invece una sorta di oltremodo benefico contravveleno alla tumultuosa vita alla quale ci costringe la civiltà contemporanea (con particolare riguardo per le metropoli delle dimensioni di Londra).

Quella medaglia-premio è stata assegnata da un'apposita commissione del comune di Wood Green al sig. Corazza per aver egli saputo coltivare con estrema diligenza l'orto assegnatogli e per avervi curato la produzione di ortaggi d'ogni genere, e in particolare di radicchio trevigiano. Bisogna sapere infatti (ce ne ha data notizia un altro friulano emigrato a Londra, il sig. Sergio Fossaluzza) che il sig. Corazza, residente nella capitale del Regno Unito, deve percorrere ogni giorno ben cinque chilometri per raggiungere l'orto, e il suo mezzo di trasporto preferito è la bicicletta. Dopo una giornata di duro lavoro in qualità di terrazziere e di addetto ai rivestimenti vetrosi, il sig. Oreste Corazza dedica alcune ore a quel fazzoletto di terra: lo considera un passatempo — un hobby, come si è soliti dire oggi —, un'attività che, mettendolo a contatto diretto con la natura, lo disintossica dallo smog e dalla confusione della grande Londra. Così, quando ha appreso che la commissione (che era chiamata a giudicare quale, su una cinquantina di coltivatori di ortaggi, fosse il migliore) aveva scelto proprio lui, è rimasto grandemente sorpreso. Non pensava davvero di guadagnare una medaglia, di ricevere complimenti, di sentirsi elogiato a destra e a manca. Va da sè, tuttavia, che il riconoscimento — anche se inatteso — gli è giunto gradito: anzi, ne è tanto più lieto quanto meno sperava di conseguirlo. C'è da scommettere che ora il sig. Corazza dedicherà al suo orto ancora maggiori attenzioni che per il passato. Chissà che non ci scappi un'altra medaglia. Noi glielo auguriamo.



Il sig. Oreste Corazza.

UN RAMMARICO

Tucson (Stati Uniti)

Il giornale mi arriva sempre puntualmente, e quando lo ricevo mi rende così contenta che mi metto in un cantuccio quieto della mia casa e lo leggo tutto avidamente, con gioia e nostalgia. Esso è così piacevole, ben scritto, e accurato sotto ogni aspetto, che mi rammarico d'aver finito di leggerlo.

Questa volta accludo quattro dollari: due sono per l'abbonamento; gli altri due, a sostegno del giornale. Vi auguro sempre maggiore successo e vi saluto tutti caramente.

MARIA CARAMATTI

UN ARTISTA IN CANADA

Non di rado, da queste colonne, abbiamo segnalato l'attività di artisti friulani operanti all'estero. Oggi è la volta d'uno scultore, Gio Batta Garlatti, intorno al quale ci offre alcune brevi, essenziali notizie il sig. Renzo Di Natale, del « Fogolâr furlan » di Toronto.

Perchè Gio Batta Garlatti, nativo di Forgaria, risiede da una decina d'anni a Markham, che dista poche miglia da Toronto; e colà attende al proprio lavoro di restauratore di antichità — che è la sua attività principale, e quella che gli ha assicurato una vasta clientela, letteralmente ammirata dell'attenzione, della perizia, del gusto del nostro corregionale — e, nel tempo stesso, a quella di artista che ama dare alla materia le forme suggeritegli dall'estro creativo e dalla fantasia.

Oggi Gio Batta Garlatti è un artista noto a molti, in Canada, e unanimemente apprezzato: la stampa canadese e quella statunitense si sono occupate di lui e dell'opera sua in più d'un'occasione; recentissimo, anzi, è uno scritto apparso sul « Toronto Daily Star », a firma di Dean Hughes, nel quale si sottolineano la bravura e il talento del giovane scultore. Ma anche la sua vita è stata movimentata e tutt'altro che facile. Dopo aver compiuto gli studi elementari, frequentò un corso d'arti e mestieri nelle scuole serali di Gemona e più tardi, ancora giovanissimo, emigrò in Svizzera. Stabilitosi nella Confederazione elvetica, si iscrisse a un corso di scultura realistica: frequentò le lezioni per quattro anni e, quando uscì dalla scuola, potè dire di conoscere bene la nobile e difficile arte « dell'aggiungere e del levare » — secondo la definizione che Michelangelo diede della scultura — e di conoscere anche qual era il destino che lo attendeva. Capì, cioè, che le sue capacità avrebbero potuto essere valutate meglio in Canada che non in Svizzera; e così, nel 1957, si decise al gran passo: emigrò ancora una volta, ora verso il Canada sognato. Dopo aver lavorato per un anno nell'edilizia, dava inizio all'attività verso la quale si sentiva prepotentemente attratto: restaurare mobili antichi, riportarli — per quanto possibile, e senza commettere arbitrii — alla primitiva bellezza.

Adesso, a Markham, non lontano da Toronto, ha creato un laboratorio che è meta di clienti esigentissimi, come lo sono tutti i proprietari di mobili o di oggetti d'arte antichi e di pregio. E, per tutti, Gio Batta Garlatti ha un sorriso e una parola di rassicurazione, che sa di poter pronunciare in grazia della straordinaria abilità delle sue grandi e tuttavia delicatissime mani.



MAKHAM (Canda) — Il sig. Gio Batta Garlatti, restauratore di oggetti antichi, dinanzi al suo laboratorio sta osservando un artistico candelabro.

CI HANNO LASCIATI...

Felice Mander

A Bruxelles è deceduto, a sessant'anni d'età, il sig. Felice Mander, che con la sua capacità e con l'onestà che fu per lui un costume di vita aveva saputo conquistarsi nella capitale belga la considerazione e l'affetto dei numerosi che lo conoscevano e ne apprezzavano le rare doti dell'animo e della mente. Lavoratore del mosaico, era riuscito a imprimere alle opere da lui eseguite il volto dell'arte; friulano tutto d'un pezzo, conservava per la terra natale — e in particolare per Solimbergo — un amore tenace e profondo che trovava alimento dalle pagine del nostro periodico, che lo ebbe lettore fedele ed entusiasta; aperto al bene, soccorreva generosamente quanti si rivolgevano a lui nella consapevolezza di essere compresi e aiutati.



Il sig. Felice Mander.

Alla memoria del sig. Felice Mander rivolgiamo un grato e mesto pensiero; alla vedova, signora Elsa, al giovane figlio Marcello, alla sorella signora Irene Facchin, residente negli Stati Uniti, ai fratelli e ai familiari tutti, affettuose condoglianze.

Pio Antonio Puntel

Lo scorso 7 aprile è deceduto, colpito da improvviso malore, l'unico « ragazzo del '99 » della colonia cleuliana di Filadelfia: il sig. Pio Antonio Puntel. Aveva lasciato il natio paese di Cleulis (comune di Paluzza) nel 1922 e, raggiunti gli Stati Uniti, si era ben presto affermato nel campo dell'industria edilizia, specializzandosi quale muratore a pietra. Operaio qualificato e fedelissimo al lavoro, era da tutti stimato e benvoluto anche per il suo passato di combattente: nato nel 1899, appena diciottenne si battè a Fagarè di Piave, dimostrando non comuni doti di ardimento che gli fruttarono la croce al merito di guerra. Commosse e imponenti le onoranze funebri tributate all'ottimo lavoratore carnico, a testimonianza della stima e dell'affetto che aveva saputo conquistarsi con la sua affabilità e con la rettitudine d'ogni sua azione.

Al caro lavoratore scomparso, il nostro mesto, accorato saluto; alla vedova, signora Teresa Primus, al figlio Marino, alle figlie Anita, Isa e Angelina, ai nipoti e ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Gioconda Buttazzoni

Con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa, avvenuta a Valparaiso, della signorina Gioconda Buttazzoni, benemerita educatrice nella scuola italiana della città cilena, dove risiedeva da lunghi anni e dove era circondata da unanime stima. Come i nostri fedeli ricorderanno, alla signorina Buttazzoni furono conferiti nel 1962 — su proposta dell'Ente « Friuli nel mondo » — la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza con cui la Camera di commercio di Udine premia i lavoratori particolarmente distintisi in un ampio arco di tempo. La motivazione diceva: « Per la lunga ed encomiabile attività prestata quale direttrice didattica, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ». Due anni più tardi, nel corso d'una solenne cerimonia svoltasi a Valparaiso, il console generale d'Italia consegnò all'insigne insegnante friulana la stella al merito, conferitale per l'assidua e appassionata attività di educatrice. Va ricordato, a tale proposito, che la signorina Buttazzoni ha dedicato all'istruzione dei giovani ben 36 anni della propria esistenza. Insegnante prima in Italia e poi in Argentina (ben quattrocento furono i suoi alunni a Buenos Aires), ha educato in Cile — a Santiago, a Valparaiso e ad Alemana — i figli dei nostri lavoratori, inculcando loro l'amore per la lingua dei padri.

Mentre ci inchiniamo commossi dinanzi alla tomba della valente educatrice immaturamente scomparsa, esprimiamo ai familiari tutti la nostra partecipazione al loro dolore.

José Papinutti

Lo scorso 20 marzo si è spento a Resistencia (Agentina) il sig. José Papinutti, segretario di quel « Fogolâr ». Aveva 59 anni. Entusiasta collaboratore di ogni sana iniziativa, instancabile nell'opera di potenziamento del sodalizio friulano, innamoratissimo della « piccola patria » che ricordava con struggente nostalgia, la sua scomparsa dopo una lunga malattia sopportata con sereno coraggio, ha suscitato unanime compianto. Con i soci del sodalizio che mantiene accesa la fiaccola della friulanità nel capoluogo del Chaco e con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » in visita alla comunità nostrana in Resistencia aveva vissuto, nello scorso novembre, una giornata indimenticabile: aveva sentito parlare della sua Buia natale, si era entusiasmato e commosso: per un giorno aveva dimenticato il male che insidiava la sua fibra e si era abbandonato, felice come un fanciullo, all'ondata dei ricordi. Ora, purtroppo, egli ha lasciato la terra: ma ha lasciato anche, in quanti lo conobbero, l'esempio della sua adamantina rettitudine.

Alla memoria del sig. José Papinutti il nostro mesto e reverente saluto; alla desolata consorte, agli angosciati figli, ai familiari tutti e al « Fogolâr » di Resistencia, l'affettuosa espressione del nostro profondo cordoglio.

Costanza Patrizio

Non ancora sessantenne, si è spenta a Lessines (Belgio) la cara e buona signora Costanza Patrizio, sposa amatissima del sig. Antonio Toson e madre esemplare dei sigg. Luigi Bernard, Maria Lucia e Lidia (la quale ultima, residente a Namur, è una valente insegnante e, benchè nata in Belgio, innamorata del Friuli con un'intensità superiore a ogni immaginazione). La gentile signora immaturamente scomparsa era nata a Sequals, e della forza d'animo tipica dei lavoratori di quel nostro paese aveva dato prova continua, ininterrotta. Con una semplicità e una dolcezza squisite, che si univano a una straordinaria fermezza di carattere, ella fu per la famiglia Toson un angelo provvido e sorridente; nella nitida consapevolezza dei propri altissimi doveri portò sempre la luce della serenità e della gentilezza.



La signora Costanza Patrizio.

Mentre esprimiamo al marito, ai figli e ai parenti tutti il nostro cordoglio, deponiamo sulla tomba dell'eletta signora scomparsa l'ideale fiore del nostro commosso ricordo.

UNA SERATA A VANCOUVER

Anche quest'anno la « Famèe furlane » di Vancouver (Canada) ha organizzato una serata esclusivamente riservata ai nostri corregionali: e oltre trecento sono stati i nostri emigrati che hanno entusiasticamente risposto all'appello e si sono seduti a mensa per gustare, in bella fraternità e in schietta allegria, i cibi preparati da un gruppo di gentili signore. Cibi friulani, naturalmente: conditi (il che non guasta: tutt'altro!) dalla grazia delle bravissime cuoche.

Durante la riunione si è proceduto — come ci informa il segretario del sodalizio, sig. Luigi Tesan — all'elezione dei nuovi dirigenti e alla loro presentazione; e non è mancata la lettura di versi friulani, salutati da applausi particolarmente calorosi. Dalla poesia al canto il passo è breve: e, infatti, la nostalgia che già si era impadronita di tutti alla lettura dei versi (assai apprezzati, tra gli altri, quelli dello stesso sig. Luigi Tesan, che ha rievocato i giorni lieti della sua giovinezza) ha trovato sfogo nelle note di « O ce bièl cjscjel a Udin » cantata in coro possente. Ma il fatto più singolare è che ad intonarla è stato il bisnonno della « Famèe », sig. Santo Brandolini, il quale — a onta dei suoi 84 anni — ha una voce d'usignolo. E poichè dal canto al ballo e al gioco il passo è più breve ancora, non sono mancate le danze e le partite di morra.

Ed ecco i nuovi dirigenti del sodalizio friulano di Vancouver: sig. Primo Tesan, presidente; sig. Eliseo D'Agnolo, vice presidente; sig. Luigi Tesan, segretario addetto alla corrispondenza; sig. Dante Scodeller, segretario amministrativo; sig. Petronio Olivieri, tesoriere; sig. Luciano Pistor, capo del comitato per le feste; sig. Angelo Piazzon, capo del comitato per i giochi; sig. Dante Aere, del comitato organizzativo; sig. Sergio Salvador, capo del comitato per le manifestazioni artistiche; sig. Ermanno Tius, alle cariche speciali; sig. Romolo Pez, vice segretario; sig. Luigi Francescutti, vice capo del comitato per le feste.

RICONOSCIMENTI A GALINA

La stampa elvetica continua a dedicare note di caloroso consenso all'opera dello scultore Pietro Galina, nativo di Buia ma da lunghi anni residente a Le Locle. In due ritagli di giornale, pervenutici recentemente, si ricorda la partecipazione dell'artista friulano all'esposizione romana delle medaglie francesi, italiane e spagnole, e la presenza di sue opere in numerose rassegne internazionali. Rallegramenti e auguri.

Buon lavoro a Lussemburgo

I soci del « Fogolâr furlan » del Granducato di Lussemburgo, convenuti in assemblea generale nelle sale del « Foyer europeen », dopo aver approvato la relazione morale letta dal presidente uscente, la relazione del segretario intorno alle attività svolte sin dalla nascita del sodalizio, e la relazione finanziaria letta dal tesoriere, ha eletto il nuovo Consiglio direttivo, il quale, riunitosi subito dopo, ha proceduto alla designazione del presidente, dei due vicepresidenti e del tesoriere (riconfermato).

A reggere le sorti del « Fogolâr » lussemburghese è stato chiamato il sig. Valentino Bellina, che sarà affiancato dai vicepresidenti sigg. Bruno Moruzzi e Gianfranco Copetti e dal tesoriere sig. Franco Jacuzzi. Consiglieri sono stati eletti i sigg.: Attilio Martinuzzi, Pasqualino Plazzotta, Franco Bertoli, Alcide Martinuzzi, Luciano Incardona, Amedeo Bidoli, Bruno Del Bianco e Renato Job. L'assemblea ha deciso infine di conferire la nomina di presidente onorario al dott. Rodolfo Zilli e quella di socio onorario al sig. Jean Pierre Kraus per le continue prove di amicizia e di simpatia da lui date al sodalizio.

Altre notizie pervenuteci dal « Fogolâr » di Lussemburgo ci informano che l'attività sociale procede a ritmo pieno: la corale, il gruppo dei danzerini, la squadra di calcio, la sezione dei donatori di sangue esprimono continuamente il meglio di sè; ottimo esito è arriso alle gite, alle feste, alle riunioni, alle gare sportive (il 22 aprile, allo stadio Merl di Lussemburgo, i calciatori friulani hanno partecipato a un torneo-lampo che vedeva in lizza la squadra di calcio friulana e quelle delle Comunità europea del carbone e dell'acciaio, del Tageblatt e di Duisburg; a sera, grande ballo nelle sale del « Foyer europeen »). In tale quadro d'attività, va particolarmente citata la gita effettuata il 30 aprile a Hann (Belgio), dove i soci del « Fogolâr » hanno potuto visitare le grotte più grandi del mondo. Inoltre, entro il mese di maggio, i cantori e i danzerini del complesso folcloristico si esibiranno a Dudelange.

Nel settore delle attività culturali, l'accento va posto sull'efficienza del servizio di distribuzione dei libri della Biblioteca italiana, che il Consolato generale d'Italia a Lussemburgo ha affidato in gestione al sodalizio nostrano con un gesto che è un'esplicita testimonianza di stima.

A Lussemburgo, dunque, si lavora con lena. Come leggiamo in una circolare diramata ai soci, « l'organizzazione del Fogolâr è sana, l'entusiasmo è grande, la legna che alimenta la fiamma del cjavedâl è di buon ceppo ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CORADAZZI P. Taddeo - MISURATA (Libia) - Il parroco di Invillino, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo 1967. Da noi, auguri di fecondo apostolato.

COSANI Francesco - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grazie: i quattro rand, pari a L. 3069, hanno saldato il 1965 e 66 in qualità di sostenit. Ben volentieri salutiamo per lei Osoppo natale e l'intero Friuli.

ERMACORA Mario - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui la ringraziamo per il saldo 1966 e 67. Assai volentieri salutiamo per lei Billerio, Nimis e tutti gli amici nei cinque continenti.

LOVISA G. - DURBAN (Sud Afr.) - Il sig. Mario Penetti ci ha gentilmente spedito il saldo 1967 per lei (sost.) Grazie di cuore a tutt'e due; ogni bene.

AUSTRALIA

CASTELLANI Antonio - ADELAIDE - Con saluti cari da Vendoglio, grazie per il saldo 1966.

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Il saldo 1967 ci è stato corrisposto dal sig. Mauro, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneauguran do. Un caro *mandi*.

CELI Santo - SYDNEY - Grati per la sterlina, che ha saldato il 1966 (sost.), la salutiamo da Collerumiz di Tarcento.

CULETTO Basilio - ROCKINGHAM - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1966. Salutiamo per lei Pradielis e i parenti disseminati nel vasto mondo.

SHWAYKA Manuela - MELBOURNE - Siamo lieti di trasmettere gli affettuosi saluti di zia Norina, che ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abb. 1967. Grazie vivissime e fervidi auguri.

TAVIANI Raffaele - GIRU - La gentile signorina Wilma Pagani ci ha corrisposto il saldo dell'abb. 1967 a suo favore. Infiniti ringraziamenti. Abbiamo un messaggio da trasmettere alla sua famiglia: «I nonni di Lestizza inviano tanti affettuosi saluti, bacioni e auguri ai nipotini Taviani ». Da noi, a voi tutti, cordiali voti di prosperità.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - La ringraziamo per il ritaglio relativo alla cronaca della festa dei toppani. Purtroppo, non è possibile riprodurre foto da giornali: l'immagine risulterebbe confusa, e tecnicamente brutta. Ricambiamo cordialmente i saluti.

EUROPA

ITALIA

BON Aldo e Giovanni, BOSISIO Olga - TORINO - Siamo grati al sig. Giovanni per averci spedito il saldo 1967 a favore di tutti e tre. Saluti cari.

CACCIAGUERRA prof. Enrico - NOVE (Vicenza) - Ricevuto il saldo 1966 (sostenit.). Grazie, *mandi*.

CASSI ing. Aldo - MILANO - Le siamo grati per averci spedito il saldo 1966 per sè, per l'ing. Guido Lupieri e per la signora Maria Messiner Minini resid. a Klagenfurt. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Saldato il 1967. Grazie, saluti, auguri.

COSTANTIN Giovanni - DESENZANO (Brescia) - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1966-67, ricambiamo saluti e auguri.

CUDICIO Aldo - LATINA - Grazie per il vaglia a saldo dell'abb. 1966. Vive cordialità.

CUDICIO Riccardo e Giuliano - SABAUDIA (Latina) - Con saluti e auguri, grazie per il saldo 1966.

CUMBO - GRESSANI Lucia - SICULIANA (Agrigento) - Come per il passato, il nostro ottimo amico cav. Renato Gressani, che la saluta con auguri da Comeglians, ci ha versato per lei il saldo 1967. Grazie, ogni bene.

DEOTTO rag. Enore - MILANO - Saldato il 67 (sostenit.) a mezzo del signor Adalgiso Fior, che con lei ringraziamo. Un cordiale *mandi*.

DI VORA Jolanda - TORINO - Grazie: sostenitrice per il 1967. Ha provveduto il cav. Anzil, al quale la preghiamo di estendere l'augurale saluto che le inviamo.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Il cav. Lorenzo Anzil, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1967 per sè, per l'ing. Bruno Missio, per il rag. Fortunato Castellarin e per il sodalizio. Grazie di cuore ai quattro amici; auguri a tutti del « Fogolâr ».

SANTIN Amelia - BRESCIA - Grati per la cortese lettera e per il saldo dell'abb. 1967 (sost.), ricambiamo di tutto cuore i graditissimi auguri.

SOTTOCORONA ten. col. dott. Egone - LATINA - La ringraziamo vivamente per averci spedito la quota d'abb. 1967 per sè e per i sigg. Gerardo Gentilini e Mario Cortiula, che con lei salutiamo cordialmente, beneaugurando.

TAMBURLINI comm. Antonio - MILANO - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha puntualmente versato per lei il saldo 67. Grazie; auguri.

Ringraziamo sentitamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abb. 1967:

Anzil Luigi, Ragogna (a mezzo del famiiare cav. Lorenzo, resid. a Torino); Benedetti Emilio, Monteprato di Nimis (anche 1966, a mezzo della sorella, signora Albina Croatto, resid. in Australia); Buiatti Veronica, Coseano (a mezzo del sig. Erminio Piccoli, resid. negli USA); Canelotto Pietro, Ronchis (sost.); Capello m.º Francesco, Capriva (66, sost.); Carlini Domenico, Codroipo (anche 1966); Carlon Ferdinando, Budoia (anche secondo semestre 1966); Carnera Francesco, Sequals (a mezzo del familiare Antonio, resid. in Francia); Castellani Leonzio, Basagliapenta; Colautti Umberto, Vivaro; Comelli Giovanni, Nimis; Comelli mons. Olivo, Udine (1966); Gerin Val Irma, Sigilletto; rev. parroco di Sigilletto; Tosoni-Cedolin Ida, Pielungo (1966).

AUSTRIA

MESSINER MININI Maria - KLAGENFURT - Come per il passato, ha provveduto al saldo 1966 l'ing. Aldo Casi, resid. a Milano. Grazie; auguri.

DANIMARCA

CRISTOFOLI Giovanni - COPENAGHEN - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1966 e 67.

FRANCIA

BERNARDINIS Gina - VOIRON - La sua gentile figliola, signora Valda, ci ha spedito da Milano il saldo 67. *Mandi!*

CARNERA, fratelli - CARRIERES SUR SEINE - Siamo grati al sig. Antonio per la gradita visita e per il saldo 1967 anche a favore del sig. Francesco residente a Sequals. Cordialità e voti di bene.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1966 e 67.

CECCONI Olinto - REIMS - Al saldo 1967 e 68 per lei ha provveduto il familiare sig. Quinto, resid. in Colombia, che ci ha fatto gradita visita. Grazie; auguri.

CHER Benito - CHATEL SUR MOSELLE - Saluti cari da Pradielis e grazie per il saldo 66.

CHIARVESIO - BERTUZZI Tecla - PARIGI - Abbiamo gradito molto la sua gentile visita. Grazie anche per il saldo 1967. *Au revoir!*

COLLINO Arnaldo - FRANCONVILLE - Il vaglia di L. 600 ha saldato il primo semestre '67. Grazie; saluti da Cornino di Forgaria.

COLMAN Silvio - FLORANGE - Al saldo 1966 ha provveduto la sua gentile signora, agli affettuosi saluti della quale ci associamo, ringraziando.

CORTOLEZZIS Liberale - COLOMBE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, sig. Ferdinando, che ci ha versato per lei il saldo 66. Grazie, ogni bene.

CURRIDOR Federico - ACHENHEIM - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1966. Un cordiale *mandi*.

FLUMIANI Umberto e Luigia - PRISSAC - Saluti cari dal nipote E. Jack Artico, resid. a Windsor, Canada (1456 Labardie), che ha riconosciuto gli zii in una vostra foto da noi pubblicata. Anche da noi, cordialità.

FRANZ Maria - DECINES - La gentile signora Genoveffa Bello, che con lei ringraziamo, ci ha spedito a suo favore il saldo 1967. Ogni bene.

LORENZINI Gina - CLAMAT - e TRAMONTIN Paola Laura - FONTENAY SOUS BOIS - Siamo grati alla gentile signora Gina per averci spedito il saldo 1967 a favore di entrambe. Per piacere, la stessa signora Lorenzini ci comunichi se fa parte della famiglia Lorenzini Pia (l'indirizzo è identico), già abbonata per l'anno in corso. Se sì, possiamo considerarla abbonata per il 1968. In attesa d'una risposta, cordiali saluti da Celante di Castelnuovo.

MORETTI Valentino - DOURGES - Il rev. parroco di San Marco di Mereto, che le invia augurali saluti, ci ha corrisposto le quote per l'abb. sostenit. 1968 e 1969 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità vivissime.

MORO G. Battista - ANTIBES - Le duemila lire ci sono state regolarmente versate dalla persona da lei incaricata e hanno saldato il 1967 in qualità di sostenitore. I successivi 10 franchi inviatici da lei hanno sistemato l'abbonamento 1968. Grazie cordiali e saluti da Treppo Carnico.

PAGOT Elio - VILLIERS SUR ORGE - Poichè lei ci ha già versato la quota d'abbonam. 1967, i dieci franchi speditici saldano il 1968. Grazie, auguri cari.

PATRIZIO Giancarlo - ST. OVEN - Al saldo 1967 per lei (sostenit.) ha provveduto la sua cara mamma, che le invia affettuosi saluti e le esprime voti d'ogni bene. Da noi, con mille ringraziamenti, una cordiale stretta di mano.

SIMONUTTI Fiorendo - MEZIEU - Dalla gentile signora Genoveffa Bello, resid. a Decines, ci è stato spedito il saldo dell'abb. 1967 a suo favore. Grazie; voti di bene.

ZURINI Esterio - KAISERSBERG - Bravissimo! Abbiamo ripartito i dieci franchi: metà per gli alluvionati del Friuli e l'altra metà per l'abbonamento 1967. Infiniti ringraziamenti; saluti cari da Magnano in Riviera.

INGHILTERRA

CECUTTI Paolo - KING CROSS - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 1966 (sostenit.).

LUSSEMBURGO

CECCHINI Franco - STEINSEL - Le abbiamo scritto a parte. In attesa di precisazioni da parte sua, consideriamo la rimessa bancaria, pari a L. 3525, quale saldo 1966, 67 e 68. Grazie, ogni bene.

OLANDA

MION Maria - BREDA - I dieci guldea, pari a L. 1720, hanno saldato l'abbonamento 1967 in qualità di sostenitrice. Grazie, saluti, auguri.

SVIZZERA

CORALLO Alma - DOTTIKON - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il cognato, sig. Bruno, ai saluti del quale ci associamo, ringraziando.



Questa foto è stata scattata al termine del sacro rito che lo scorso 6 febbraio ha unito in matrimonio, a Sedegliano, il sig. Roberto Rottaris con la graziosa signorina Anna Margaritto. Nel gruppo dei familiari e dei parenti che circondano i novelli sposi, sono: il sig. Franco Rottaris e la sua gentile consorte, giunti dalla Svizzera; la moglie del sig. Ermanno Rottaris, signora Luigia, giunta dall'Argentina; il sig. Dante Rottaris, pure giunto dalla Repubblica del Plata. La giovane coppia felice e tutti i loro cari, qui effigiati, salutano attraverso le nostre colonne parenti e amici sparsi nel mondo. (Foto cav. Venuto, Codroipo)



La piccola Sandra Da Prat, figlia del nostro fedele abbonato sig. Sante, residente a London (Canada), è qui ritratta nel candido vestito con il quale ha ricevuto la sua Prima Comunione. Con questa immagine d'un giorno indimenticabile, Sandra saluta affettuosamente le zie, gli zii e i cugini residenti in Italia.



All'aeroporto di Toronto (Canada), i coniugi Giuseppe e Gloria Paron sorridono felici mentre attendono il jeet che li condurrà in Italia per una breve vacanza. A Codroipo la gentile signora Gloria, nata in Canada, conoscerà i genitori, i parenti e gli amici dello sposo. Sarà festa grande per tutti.

CRISTOFOLI Antonio - GIUBIASCO - Con cari auguri da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1967.

FLAIBANO Teresa - BERNA - Gentile signora, i 20 franchi cortesemente inviatici saldano il 1968 e 69, poichè lei ci ha già corrisposto le quote per il 1966 e 67. Grazie vivissime, e un caro *mandi* da San Daniele.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo il dinamico sig. Vittorino Pecile (sempre preciso, puntualissimo) per il saldo 1967 a favore dei sigg. Candido Agostinis, Gino Dassi, Alfonso Coos e Franco De Prato. Provveduto al cambio d'indirizzo dei sigg. De Prato e Dario Di Bernardo. Mentre ringraziamo i quattro amici, ricambiamo al presidente Fadi, ai dirigenti e ai soci tutti del « Fogolâr » i più sinceri auguri.

NORD AMERICA

CANADA

ARTICO E. Jack - WINDSOR - Sì, i sigg. Umberto e Luigia Flumiani sono nativi di Rive d'Arcano. Riteniamo pertanto che si tratti proprio dei suoi zii. Ben volentieri, dunque, accogliendo il desiderio espressoci, li salutiamo a nome del nipote emigrato in Canada. Grazie per il saldo 1967 e 68.

BRANDOLINI Sante - VANCOUVER - Cordiali ringraziamenti per i sei dollari, che saldano l'abbonam. 1967 in qualità di sostenit. Salutiamo per lei Zompicchia di Codroipo e i compaesani in patria e all'estero.

BRUN DEL RE Paolo e Katy - OTTAWA - Al saldo 1967 ha provveduto il vostro familiare sig. Romano. Grazie, saluti cari da Fanna.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Al saldo 1966 e 67 per lei ha provveduto il suo caro papà, che la saluta con le sorelle e la zia da Codroipo natale. Grazie, auguri.

COGNINI Alberta - MONT HOPE - Grati per il saldo 66, la salutiamo con fervido augurio da Codroipo.

COLAUTTI MARIA - WINDSOR - Abbiamo letto con profonda commozione il nobile testamento spirituale del marito, sig. Antonio, per la scomparsa del quale esprimiamo a lei e a tutti i suoi cari le più sentite condoglianze. Ben volentieri salutiamo a nome della famiglia il card. Antoniutti e il rev. M. S. Raffaele.

COLONELLO Laura e Valentino - TORONTO - Vi ringraziamo per le cortesi espressioni e per il saldo 67. Tante cose care da Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda.

COMAR Enzo - TORONTO - Il sig. Valente Boem ci ha cortesemente versato il saldo per il secondo semestre 1966 (sostenit.). Grazie, ogni bene.

COMELLO Fausto - TORONTO - Le trasmettiamo gli affettuosi saluti del nipote, sig. Franco Castenetto, che ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

CORRADO Tullio - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo del secondo semestre 1966.

D'ANTONI Ettore - ARUNCHELLEN - La sorella, signora Mafalda D'Antoni in Bertoiissio, residente a Latina, in Borgo Vodice, le invia, attraverso le nostre colonne, i suoi affettuosi saluti e auguri. Anche da noi, cordialità.

DAZZAN Antonio - FISKE - Grazie per il saldo 1966 e 67 (sostenit.) e per la comunicazione del cambio d'indirizzo. Vive cordialità da Latisana.

DE CECCO Giulio e Germina - CRANBROOK - Ci dispiace di non poter pubblicare la vostra fotografia: è troppo sbiadita, e riprodotta sul giornale vi renderebbe irriconoscibili. Speditecene una più nitida: vi accontenteremo volentieri. Cari saluti e auguri.

DE CECCO Maddalena - PORT CREDIT - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 67, inviamo calorosi saluti a lei e famiglia.

FAMEE FURLANE di TORONTO - Ringraziamo il sig. Rino Pellegrina per il saldo 1967 a favore del sig. Attilio Paron. Provveduto all'invio delle due carte topografiche al sig. Giuseppe Peruzzi. Ci è gradito informare che il sig. Ferruccio Baroni, resid. a Toronto, ha portato i saluti di tutti i soci del « Fogolâr », e in particolare del sig. Pellegrina, al presidente dell'Ente, al direttore, ai consiglieri e ai collaboratori. Ringraziamo di vero cuore, e ricambiamo con un caro *mandi* a tutti i soci del sodalizio.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Siamo grati alla gentile signora Giulia Mion per averci spedito il saldo 1967 (sostenit.) a nome dei sigg. Emilio Fornasiero e Tiberio D'Agnolo, ai quali esprimiamo i nostri sentiti ringraziamenti. Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari ricamibano a lei, alla famiglia e a tutti i soci del « Fogolâr » i più cordiali saluti.

GAMBIN Toni - TORONTO - Ringraziando per la gentile lettera e per i cinque dollari a saldo dell'abb. 1967 (sostenit.), ricambiamo i graditi saluti anche da parte de cav. Cengarle e del cav. Piccini. Tanti auguri da Codroipo.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici e recandoci i saluti della famiglia (ricambiamo di tutto cuore), ci ha versato l'importo dell'abbonamento 1967. Infiniti ringraziamenti e saluti.

MAURO Romano - HAMILTON - La ringraziamo di cuore per il saldo 1967 per sè e a favore dei sigg. Alessandro Mauro, Giuseppe Trevisan e Angelo Carlin, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine.

MORO Antonio - TORONTO - Grazie: saldato l'abb. 1967. Cordiali saluti e voti di bene.

PALLA Aldo, TITON Danilo e PIDUTTI Ciro - SUDBURY - Ringraziamo vivamente il sig. Palla per averci spedito il saldo 1967 a favore di tutt'e tre. Salutiamo per voi tutto il Friuli, e in particolare San Daniele, e tutti i nostri corregionali emigrati.

VIOLA Alberto e Rosa, PAGNUCCO Tiziano - SAULT S.TE MARIE - Il parroco di Bonzicco, che attraverso le nostre colonne vi saluta cordialmemnte, ci ha versato l'abb. 1967 a vostro favore. Grazie, auguri.

STATI UNITI

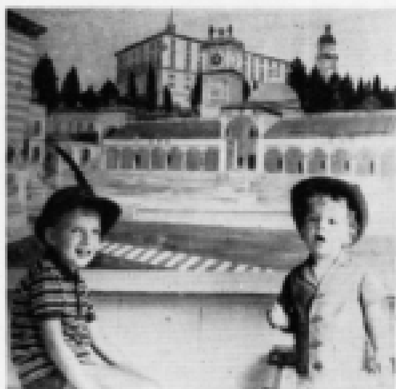
BEARZOTTI Andrea - CHICAGO - La ringraziamo di tutto cuore per gli otto dollari a favore degli alluvionati friulani e per i due dollari a saldo dell'abb. 1967. Il suo gesto è stato assai bello e nobile, e noi lo additiamo a tutti gli emigrati.

BENASSINI Cirilla - OAKLAND - Da parte della « Jacuzzi Europe S.p.A. » di Milano, abbiamo ricevuto il saldo 1967 (via aerea) per lei. Grazie; cordialità.

BERNARDON G. B. - UPPER MARLBORD - Grazie per i tre dollari a saldo dell'abbonamento 1967 (sostenit.). Sarebbe stato bene che lei avesse indicato anche il vecchio indirizzo: avrebbe facilitato le nostre ricerche fra i diversi Bernardon registrati nei nostri schedari. Cordialità augurali.

BRUN Antonio - NEW YORK - Grazie per il saldo 1967 e auguri d'ogni bene.

D'AGOSTINIS Emilio - DETROIT - Il cugino don Attilio ci ha spedito da Portis di Venzone il saldo 1967 per lei. Attraverso le nostre colonne, egli e Isolina salutano lei, la famiglia e Marco. Da noi, grazie e auguri.



Questi due simpaticissimi « bocia », fieri del cappello alpino che è l'orgoglio di tutti i friulani, vivono a Umkomaas, nel Sud Africa. Sono Massimo e Marco - Luca, figli dei nostri corregionali sigg. Giuseppe e Nella Taverna Turisan. E poichè tanto il papà quanto il nonno, sig. Mario Taverna Turisan, militarono negli alpini, anche i due bimbi (buon sangue non mente!) si sentono « scarponi ». Fa da sfondo alla foto uno scorcio dell'udinese piazza Libertà, dominata dal castello. Purtroppo, si tratta soltanto di un dipinto: in realtà, Massimo e Marco - Luca il castello con l'angelo non l'hanno mai visto. Ma hanno imparato ad amarlo — e ad amare il Friuli di cui sentono parlare ogni giorno — attraverso questo quadro realizzato da nonno Mario, che l'ha collocato nell'atrio della sua casa per il desiderio di trovare dinanzi agli occhi ogni sera, tornando dal lavoro, la visione della piazza che è il cuore della sua « piccola patria » lontana e che desidera presto rivedere.

DE LAURENTI Giulio - SEATTLE - La rimessa di L. 3.738 ha saldato le annate 1966, 67 e 68. Infiniti ringraziamenti. Vedremo di accontentarla quanto prima con la foto di San Leonardo. Intanto, cari saluti dal paese natale.

DE MARCO Roy, DE MARCO famiglia - ATLANTA - e MION Mario - DECATUR - Al saldo 1967 per voi ha provveduto il sig. Brun del Re, di Fanna. Grazie a tutti; auguri cari.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo il sig. Arrigo Geretti per averci spedito l'abbonamento a favore dei seguenti signori: Andreuzzi Daniele (1967), Avon Domenico (1969, sostenit.), Deana Angelo (1967), Ermacora Bruno (1969), Moroso Lorenzo (1967 e 68), Rosa Vittorio (1967). A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine; al sodalizio, affettuosi auguri.

JACUZZI Valeriano - OAKLEY; Frank - BERKELEY; Rena e Candido - LITTLE ROCK - Il sig. Fulvio Costelli, direttore della « Jacuzzi Europe S.p.A. », ci ha spedito da Milano la quota d'abb. 1967 (via aerea) a vostro nome. Grazie vivissime e fervidi auguri.

LANZA Felicita - OAKLAND - Anche per lei il direttore della « Jacuzzi Europe S.p.A. » ha spedito il saldo 67 (via aerea). Ringraziando, salutiamo cordialmente.

LENARDUZZI Lino - WASHINGTON - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1967 e 68. Con l'augurio di averla ancora con noi fra breve tempo, le stringiamo cordialmente la mano.

LIZIER Pietro e Santina - PITTSBURGH - Siamo grati anche a voi per la gentile visita all'Ente e per averci corrisposto il saldo 1966 e 67. A tutt'e due, con viva cordialità, ogni più fervido augurio.

LONGO Jimmy - BAYSIDE - La sua buona e cara mamma, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata in corso. Grazie di cuore a tutt'e due; un caro *mandi*.

LOVISA Alfredo - HUNTINGTON - Ben volentieri, ringraziando per i 5 dollari a saldo dell'abb. sostenit. 1967, salutiamo per lei Fanna e Cavasso Nuovo. Mille cordiali auguri.

LUCARDI Guido - GLASTONBURY - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Isola, che ci ha versato per lei il saldo 1967. Da noi, grazie e cordialità.

LUCCHITTA dott. Barbara - FALGSTAFF - Il familiare sig. Bruno, residente a Zurigo, ci ha inviato il saldo 1967 a suo favore. Grazie a tutt'e due; auguri di bene, prosperità e salute.

MARIN Stella - BERKLEY - A posto il 1967 (via aerea): anche per lei ha provveduto la « Jacuzzi Europe S.p.A. » di Milano. Grazie; ogni bene.

PERUZZO Jack - MILWAUREE - Il saldo dell'abb. 1967 (via aerea) ci è stato spedito, da Milano, dalla « Jacuzzi Europe S.p.A. ». Grazie; auguri.

SERENA Antonio - QUEENS VILLAGE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1967 (sostenit.), salutiamo per lei i compaesani di Cavasso Nuovo emigrati in tutto il mondo. Un *mandi* augurale.

TOFFOLO John e Marcello - CLINTON - Grazie di cuore per il saldo 1967 speditoci dal sig. John a favore di entrambi; e grazie anche per la cortese lettera. Salutiamo per voi Fanna natale.

TONESI Angelina - CUPERTINO - Grazie: sistemato il 1967 (via aerea). Ha provveduto per lei la « Jacuzzi Europe S.p.A. » di Milano. Cordialità augurali.

VACCHER Luisa - CLEVELAND - I 5 dollari saldano il 1967 in qualità di sostenitrice (già versata la quota per il 1966). Per la foto, cercheremo di accontentarla. Cari auguri da Pescincanna.

VALLAR Albertina - CORONA - Rinnovati ringraziamenti per la visita gentile e per il saldo 67. Ci auguriamo di rivederla presto.

VENIER Rita - SCHENECTADY - Grazie: ricevuti i due dollari a saldo dell'abb. 67. Non abbiamo mancato di salutare per lei « l'indimenticabile Friuli ». Un cordiale *mandi*.

VISSAT ing. Peter L. - GREAT-NECK - La sua cara, buona mamma, signora Jolanda, che le invia infiniti saluti affettuosi, ci ha versato il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri di bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CANELOTTO Ernesto - OLIVOS - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cugino, sig. Pietro, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1967. Grazie; auguri da Ronchis.

CATTARUZZI Giuseppe - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita, e per il saldo 1967, 68 e 69. A ben rivederci.

CECCONI L. Artisio - ROSARIO - Il fratello Gino, che la saluta affettuosamente, insieme con la mamma, ci ha versato il saldo 1966 e 67 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.



Da Clinton, nell'Indiana (Stati Uniti), ci è giunta questa fotografia che vede insieme quattro fratelli, nativi di Fanna, reduci della guerra mondiale 1915-18. Da sinistra a destra: il sig. Luigi Toffolo, nato nel 1897 e reduce di due guerre, ex artigliere da montagna; il sig. Giovanni Toffolo, nato nel 1891 ed ex alpino del battaglione « Tolmezzo » dell'Ottavo (il reggimento friulano per eccellenza); i sigg. Marcello e Costante Toffolo, nati rispettivamente nel 1888 e nel 1883, entrambi ex granatieri del 2° Reggimento, di stanza a Roma.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Al saldo 1966 ha provveduto un vostro familiare: il fratello e, rispettivamente, cugino. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento.

CISILINO Aldo - AVELLANEDA - e Luigi - DON BOSCO - Siamo grati al sig. Aldo per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1966 a favore di entrambi e del cav. Abele Mattiussi, resid a Olivos. Con cordiali saluti, fervidi auguri.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - e Severo - ITUZAINGO - Il sig. Sereno, rispettivamente fratello e cugino, che caramente vi saluta attraverso le nostre colonne, ci ha corrisposto per voi il saldo 1967. Grazie; cordialità.

CRAGNOLINI MADUSSI Maria - RAMIREZ - e MADUSSI Luigi - RESISTENCIA - Siamo grati alla gentile signora Maria per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1967 a favore di entrambi. Cari saluti da Artegna.

DAL MONTE Corrado - PARANA' - Il prof. Serravalle ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1966 e 67. Grazie; cari auguri.

JOGNA PRAT Pietro - TUCUMAN - Le siamo vivamente grati per averci spedito il saldo 1967 per sè e per i sigg. Baiano Giovanni, Cesca Carlo, Cesca Costante, Coletti Riccardo, Colledani Armando, Della Giusta Rosa, Eustachio Alvio, Garlatti Domenico, Pascuttini Olimpio, Rossi Giulio, Simoni Giovanni, Tuti Arturo e Ursella Silvio. A tutti e a ciascuno l'espressione della nostra gratitudine e i più fervidi auguri.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Il saldo 1967 ci è stato versato dal sig. Isola, ai saluti dei quali, ringraziando, cordialmente ci associamo.

MATTIUSSI cav. Abele - OLIVOS - Il sig. Aldo Cisilino, resid. ad Avellaneda, facendoci gradita visita ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due; vivissima cordialità.

PRADOLIN Camillo - BUENOS AIRES - Siamo rammaricati di informarla che la lettera da lei inviata conteneva il tagliando regolarmente compilato, ma non denaro. Pensiamo che si sia trattato di una dimenticanza. Restiamo pertanto in attesa di sue comunicazioni. Quanto al ponte di Pinzano, abbiamo scritto più volte che il manufatto fu costruito nel primo decennio del nostro secolo e che fu salutato come un capolavoro di ardimento e di tecnica. Una storia più diffusa del ponte potrà esserle fornita dal comune di Pinzano (al quale la invitiamo a rivolgersi) che ha curato una pubblicazione sul territorio di sua pertinenza.

TONUTTI Angelo - RESISTENCIA - Il sig. Boem ci ha versato la somma di L. 5000 a suo nome. Saldato l'abbonamento sostenit. per le annate 1967, 68 e 69. Grazie infinite e fervidi auguri.

VITALI Vitale e Walter - BUENOS AIRES - Il fratello Valfredo, che vi ricorda con immutato affetto e vi saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1967 a vostro nome. Grazie, saluti, auguri.

ZAMPARO Felice - GUERNICA - Ringraziando per gli auguri, li ricambiamo di tutto cuore.

Ringraziamo sentitamente anche i seguenti signori per il saldo 1967 versato al cav. G. B. Montanari, consigliere dell'Ente, in occasione della sua visita con il presidente Valerio alle comunità friulane in Argentina:

Soci del CENTRO FRIULANO di *Las Heras:* BOEZIO Sergio, *Jesus Maria;* DE CANDIDO Giovanni, *Godoy Cruz;* DE SIMON Antonio, *Paranà;* DI SANTOLO Richelmo, *Cordoba;* GALLIUSSI Settimo, *Paranà:* SANT Armando, *San Augustin.*

CHILE

BUTTAZZONI CRAGNO Ildebrando - SANTIAGO - Abbiamo appreso con sincero dolore la notizia della scomparsa della sorella, signora Gioconda, e rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio. Grazie per aver voluto continuare lei l'abbonamento al giornale: ci è pervenuto il saldo 1966 e 67. Cordiali saluti.

CEDOLIN Italo - SANTIAGO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua gentile consorte, signora Ida, e della figlia Gabriella: esse ci hanno versato il saldo 1966 a suo favore. Grazie, auguri cari.

COLOMBIA

CECCONI Quinto - EL BAGRE - Le rinnoviamo le espressioni della nostra simpatia e della più viva gratitudine per la cortese visita e per il saldo 1966, 67 e 68. Un caro *mandi*.

URUGUAY

CICUTTO Aurelio e Giovanni - MONTEVIDEO - Da Toppo, il familiare sig. Angelo ci ha spedito il saldo 1967 a favore di entrambi. Grazie, saluti, auguri.

PARAGUAY

QUAGLIA Augusto - ASUNCION - La ringraziamo cordialmente per il saldo del secondo semestre 1966 e intera annata 1967. Riceva, con il nostro *mandi*, i migliori auguri di buona fortuna, ottima salute e sempre crescente prosperità.

VENEZUELA

FLOREANI Franco - CARACAS - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la gentile sorella, signora Diana, agli affettuosi saluti della quale ci associamo, ringraziando.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tipografia G. B. Doretti - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116



UDINE - Palazzo della Sede centrale